

# COMUNE DI CARIMATE

PROVINCIA DI COMO



## PROCEDURA URBANISTICA SUAP in VARIANTE AL PGT

Approvato con delibera C.C. nr.45 del 05/10/2013

Ai sensi dell'articolo 8 del D.P.R. 160/2010

" LATTONEDIL S.N.C. "

AMBITO TRASFORMAZIONE PRODUTTIVO NR. 2

IL SINDACO

IL SEGRETARIO

DESCRIZIONE:

Rapporto Preliminare per la Verifica di Assoggettabilità alla VAS

TAV. N°:

03

RAPP:

SCALA

DATA:

24/09/2018

PROGETTISTA OPERE ARCHITETTONICHE:

**Arch. FRANCO PE'**

P.za Castello, 5/d  
22060 - CARIMATE (CO)  
Tel. 031/791982  
E-mail: studio.pe@tin.it

**STUDIO PÈ**  
architettura & design

PROJECT MANAGEMENT  
e VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA:



**The Blossom Avenue  
Management**

Prof. Arch. Marco Facchinetti  
Arch. Marco Dellavalle  
Corso Italia 13, 20122, Milano  
CF P.Iva 08728030969  
Tel +39 (02) 365 20482  
Fax +39 (02) 36643432

COMMITTENTE:

LATTONEDIL S.r.l.  
via Tommaso Grossi, 31  
22066 - MARIANO C.SE (CO)

COMPONENTE PAESAGGISTICA

**Dana Frigerio, progettista del verde**

ufficio: Via Curcetto 19 22044 Inverigo Como  
cell. 349 6824864  
email: dana.frigerio@gmail.com

SMALTIMENTO ACQUE METEORICHE

**Ing. Magnaghi Roberto**

DELTA S.R.L. SOCIETA' DI INGEGNERIA  
Viale Matteotti, 18/c - 22012 Cernobbio (CO)

COMPONENTE GEOLOGICA

**Carlo Leoni**

GeoArborStudio di Leoni Carlo  
Via Concesa, 3 - 20069 Vaprio D'Adda (MI)  
Tel. 0295763037  
Fax 0295761942

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VAS  
**RAPPORTO PRELIMINARE**

**PARTE 1 - PREMESSA**

1. Lo scopo del documento

**PARTE 2 - ASPETTI NORMATIVI**

2. Excursus normativo
  - 2.1 Aspetti normativi e procedurali generali
  - 2.2 Modello valutativo
  - 2.3 Avvio del procedimento e soggetti interessati

**PARTE 3 – IL PROGETTO DI SUAP IN VARIANTE AL PGT**

3. La società Lattonedil s.r.l.
  - 3.1 L'area di proprietà e la disciplina urbanistica vigente
  - 3.2 Le caratteristiche geologiche e geomorfologiche
  - 3.3 Caratteri ambientali dell'area di progetto allo stato di fatto
  - 3.4 La richiesta di SUAP in Variante al PGT ex art. 8 DPR 160/2010
  - 3.5 Il progetto

**PARTE 4– VERIFICA DI INTERFERENZA CON I SITI DI RETE NATURA 2000**

**PARTE 5 – RAPPORTO CON LA PIANIFICAZIONE LOCALE E SOVRALocale E GLI SCENARI DI SVILUPPO DELL'AREA**

- 5.1 Il Piano Territoriale Regionale - Regione Lombardia
- 5.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - Provincia di Como
- 5.3 Il Piano di Governo del Territorio del Comune di Carimate e la verifica del consumo di suolo ammissibile
- 5.4 Il Parco Sovracomunale Brughiera Briantea (Parco Regionale delle Groane)
- 5.5 Il torrente Seveso: studio idraulico e progetto di sistemazione idraulica
- 5.6 La Rete Ecologica Regionale e Provinciale
- 5.7 Il Progetto Strategico di Sottobacino del Torrente Seveso

**PARTE 6 - CRITERI PRELIMINARI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VAS**

**PARTE 7 - CRITERI DI SIGNIFICATIVITA': GLI EFFETTI AMBIENTALI**

## **PARTE 1 - PREMESSA**

### **1. Lo scopo del documento**

Il Comune di Carimate è dotato di PGT approvato in via definitiva con Delibera di Consiglio Comunale n. 4 del 18/04/2015 pubblicato sul BURL n.16 del 15/04/2015.

Il progetto presentato come Sportello Unico Attività Produttive ex art. 8 DPR 160/2010 riguarda le aree site in Comune di Carimate identificate catastalmente ai mappali 842, 2281, 743, 4898, 4900, 5125, 5126, 3485, 3494, 4373, 4811, 5122, 5123, 5124, 5242 Foglio 9 per una superficie reale pari a 93.390,85 mq come da rilievo asseverato dal geom. Molteni, con studio in via Ronzoni, 6 a Cermenate (CO) a cui si deve aggiungere la superficie del mappale 5242 acquistato il 01.06.2016 con Atto nr. 30301/20815 di mq 904 mq, per una superficie complessiva di mq 94.294,85.

L'area si localizza nella zona sud del territorio comunale in un compendio immobiliare ad uso produttivo, inserito nel tessuto artigianale di Carimate – Località “Stazione”, in prossimità della linea ferroviaria ed in adiacenza al PLIS della Brughiera Briantea (ora Parco Regionale delle Groane) e del Fiume Seveso. Rientra inoltre all'interno del vincolo paesaggistico (D.Lgs 42/2004 – Art. 142, comma 1, lett. c) relativo alla tutela di sponde di fiumi e torrenti (150 m).

La zona è completamente urbanizzata e dotata di tutte le reti tecnologiche necessarie e sufficienti per consentire anche successivi sviluppi delle attività già presenti nell'area. La morfologia del terreno risulta uniformemente pianeggiante con un leggero declivio da nord verso sud. Le unità immobiliari esistenti edificate nel corso degli anni con finalità produttive ed ad uso uffici legati alla produzione stessa, si sviluppano su una superficie coperta pari a circa 18.456,22 mq.

Il presente Rapporto Preliminare, compatibile i criteri dell'Allegato II della Direttiva 2001/42/CE, verifica la coerenza delle azioni progettuali previste dalla proposta di SUAP in variante al PGT con i riferimenti di sostenibilità ambientale e con gli obiettivi, indirizzi e prescrizioni della pianificazione sovraordinata, definito per l'ambito territoriale di riferimento e individua quali possono essere gli effetti potenzialmente attesi sulle componenti ambientali e quali debbano essere le specifiche risposte di miglioramento o mitigazione da associarvi.

## PARTE 2 - ASPETTI NORMATIVI

### 2. Excursus normativo

Nel presente capitolo sono riassunti i principali aspetti normativi e metodologici relativi alla procedura di verifica di assoggettabilità alla VAS della procedura SUAP ex art.8 DPR 160/2010 relativa alle aree di proprietà Lattonedil s.r.l. nel Comune di Carimate.

Sinteticamente verranno illustrati i riferimenti culturali adottati così come richiesto dall'Allegato II della Direttiva 42/2001/CE.

Il modello metodologico procedurale per la verifica di assoggettabilità alla VAS è definito a livello regionale dalla DGR VII/10791 del 30 dicembre 2009, ed in particolare per la procedura di SUAP dall'Allegato 1r – Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS): SPORTELLO UNICO PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE", e prevede l'elaborazione di un Rapporto Preliminare contenente una valutazione della proposta di SUAP da sottoporre ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati.

Il Rapporto Preliminare contiene le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, secondo i criteri e le modalità definiti dall'Allegato II della Direttiva 2001/42/CE, e si costituisce come supporto per la valutazione della necessità o meno di assoggettare il SUAP all'intera procedura di VAS.

#### 2.1 Aspetti normativi e procedurali generali

I riferimenti normativi adottati per la redazione del Rapporto Preliminare per la Verifica di Assoggettabilità alla VAS del progetto SUAP ex art.8 DPR 160/2010 sono sintetizzati nel seguente schema:

##### Riferimenti Europei

**La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo** (e relativi allegati), concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, introduce un nuovo strumento di valutazione ambientale atto a "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente".

Riferimenti in Italia	
<p>Il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (come modificato dal D.lgs. 4/2008) nel disciplinare le norme in materia ambientale ha previsto procedure per la valutazione ambientale strategica. Tale decreto ha dato recepimento alla Direttiva 2001/42/CE.</p>	
Riferimenti normativi	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";</li> <li>- Allegato II al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;</li> <li>- Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 "Modifiche al D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152";</li> </ul>
Riferimenti in Lombardia	
<p>La Regione Lombardia ha introdotto nel proprio ordinamento legislativo lo strumento della <b>Valutazione Ambientale Strategica (VAS)</b> con l'articolo 4 della legge regionale per il governo del territorio n. 12 del 11 marzo 2005 e ss.mm.ii. Il Consiglio Regionale ha emanato "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" approvati con DGR n.351 del 13 marzo 2007. La Giunta Regionale ha infine disciplinato i procedimenti di VAS e verifica con DGR n. 6420 del 27 dicembre 2007 successivamente integrata e in parte modificata dalla <b>DGR n.10971 del 30 dicembre 2009</b>, dalla <b>DGR n.761 del 10 novembre 2010</b> e dal <b>Testo Coordinato DGR 761/2010, DGR 10971/2009 e DGR 6420/2007</b>.</p>	
Riferimenti normativi	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Art. 4, L.R. 11 marzo 2005</b>, n. 12 "Legge per il governo del territorio" e ss.mm.ii.</li> <li>- <b>DCR n. 351/2007</b> – Indirizzi generali per la VAS;</li> <li>- <b>DGR n. 6420/2007</b> – Determinazione della procedura di VAS;</li> <li>- <b>DGR n. 7110/2008</b> – Secondo Provvedimento: Modifiche ed integrazioni alla DGR n. 6420/2007 (<b>superata dalle deliberazioni successive</b>);</li> <li>- <b>DGR n. 8950/2009</b> – Modalità per la valutazione ambientale dei piani comprensoriali di tutela del territorio rurale e riordino irriguo (<b>superata dalle deliberazioni successive</b>);</li> <li>- <b>DGR n. 10971/2009</b> - Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, L.r. 12/2005; d.c.r. n.351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli;</li> <li>- Allegati alla DGR n. 10971/2009 del 30 dicembre 2009.</li> <li>- <b>DGR n.761/2010</b> - Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS- (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971.</li> <li>- TESTO COORDINATO D.g.r 761/2010, D.g.r 10971/2009 e D.g.r 6420/2007 – Modelli metodologici e altri allegati vigenti per la VAS</li> </ul>
Altri documenti di riferimento	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Piano territoriale di coordinamento provinciale e relativa VAS;</li> <li>- Progetto ENPLAN – "Valutazione ambientale di piani e programmi" di Regione Lombardia;</li> <li>- Normativa di riferimento siti RETE NATURA 2000</li> <li>- Guida all'attuazione della Direttiva Europea 2001/42/CEE</li> </ul>	

L'adozione da parte del Parlamento Europeo della Direttiva 2001/42/CEE ha rappresentato un significativo passo avanti nel contesto del diritto ambientale europeo. Essa ha infatti introdotto per

la prima volta il principio della valutazione degli effetti sull'ambiente da applicare non più ad un singolo progetto (come per i casi di Valutazione di Impatto Ambientale) ma anche a piani e programmi attraverso una procedura denominata Valutazione Ambientale Strategica.

All'Art. 3 la Direttiva Europea stabilisce in particolare l'ambito di applicazione del processo di VAS specificando che:

*“1. I piani e i programmi, di cui ai paragrafi 2, 3 e 4, che possono avere effetti significativi sull'ambiente, sono soggetti ad una valutazione ambientale [...]”;*

*“2. Fatto salvo il paragrafo 3, viene effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e i programmi:*

*a) che sono elaborati per il settore agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli Allegati I e II della Direttiva 85/337/CEE.*

*b) per i quali, in considerazione ai possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della Direttiva 92/43/CEE”.*

Il comma 3 specifica però che *“per i piani e programmi di cui al paragrafo 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al paragrafo 2, la valutazione ambientale è necessaria solo se gli stati Membri determinano che essi possono avere effetti significativi sull'ambiente”.* In altri termini i piani che prevedono l'uso di piccole aree o modifiche minori l'effettiva necessità della procedura di VAS deve essere definita caso per caso. I criteri di significatività di cui tenere conto per tale verifica sono riportati nell'Allegato II della Direttiva 2001/42/CEE e prevedono le seguenti determinazioni:

**1. Caratteristiche del piano o del programma tenendo conto, in particolare, dei seguenti elementi:**

- a) in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività anche per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o la ripartizione delle risorse;
- b) in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- c) la pertinenza del piano o programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- d) problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
- e) la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

**2. Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:**

- a) probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- b) carattere cumulativo degli effetti;
- c) natura transfrontaliera degli effetti;
- d) rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- e) entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- f) valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite, dell'utilizzo intensivo del suolo;
- g) effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

I criteri sopra riportati costituiscono il contenuto dell'Allegato II della Direttiva Europea e definiscono pertanto il quadro di riferimento specifico e l'indice attraverso cui costruire il seguente Rapporto Preliminare.

A livello nazionale l'Art.6 comma 3 del D.lgs. n.4/2008, che modifica ed integra il D.lgs. 152/2006 e la DGR n.761/2010 recepisce i contenuti della Direttiva specificando inoltre che nei casi suddetti la VAS è necessaria qualora l'Autorità Competente ritenga che si possano avere impatti significativi sull'ambiente. All'Allegato I del D.lgs. e al punto 5.4 della DGR vengono invece recepiti i criteri che dovranno costituire il Rapporto Preliminare riportando le stesse indicazioni previste dalla Direttiva Europea.

Ai sensi dell'Art.12 del D.lgs. n.4/2008 4 e del punto 5 dell'allegato 1r della DGR n. IX/761 la procedura per la Verifica di Assoggettabilità si compone delle seguenti fasi:

1. avvio del procedimento Suap e Verifica di assoggettabilità;
2. individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione;
3. proposta di progetto con sportello unico unitamente al Rapporto preliminare;
4. messa a disposizione;
5. istruttoria regionale se dovuta;
6. richiesta di parere/valutazione a Regione Lombardia se dovuta;
7. convocazione conferenza di verifica;
8. decisione in merito alla verifica di assoggettamento dalla VAS;
9. CdSc comunale con esito positivo;
10. deposito e pubblicazione della variante;
11. deliberazione Consiglio Comunale di approvazione e controdeduzioni alle osservazioni;
12. invio degli atti definitivi a Regione Lombardia;
13. gestione e monitoraggio

Di seguito si presenta uno schema generico che consente di relazionare l'iter di SUAP e la procedura di Verifica di Assoggettabilità mostrando tempistiche e passaggi fondamentali:

Fase	SUAP ex art.8 DPR 160/2010	Verifica di assoggettabilità
<b>Fase 0 Preparazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presentazione istanza per l'attivazione procedura</li> <li>• Atto di Giunta per l'accoglimento dell'istanza e avvio procedure</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Avvio della procedura di Verifica di assoggettabilità</li> <li>• Individuazione dell'Autorità competente per l'iter di verifica di VAS</li> </ul>
<b>Fase 1 Orientamento</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Definizione progettuale della proposta di Sportello Unico Attività Produttive</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 – VIC (ZPS/SIC)</li> <li>• Definizione schema operativo per la Verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti</li> <li>• Avvio della procedura di verifica di Assoggettabilità alla VAS ed individuazione delle autorità di VAS e degli enti e dei soggetti interessati</li> <li>• Rapporto Preliminare e determinazione degli effetti significativi – Allegato II Direttiva Europea</li> </ul>
	<p><b>Messa a disposizione e pubblicazione sul sito web SIVAS per 30 GIORNI</b> del Rapporto Preliminare. Avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web, comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati</p>	
<b>Conferenza di Verifica</b>	<b>Conferenza di Verifica</b> in merito all'esclusione o meno dal processo di VAS	
<b>Decisione</b>	L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità precedente, assume la <b>decisione di assoggettare o meno la proposta di SUAP in variante al PGT alla valutazione ambientale esprimendosi entro 90 GIORNI</b> dalla messa a disposizione	
	Informazione circa la decisione e pubblicazione del provvedimento sul web	

Sulla base delle considerazioni fin qui evidenziate ed in riferimento al quadro normativo procedurale presentato, il presente rapporto si occuperà di valutare le azioni progettuali previste dalla proposta di SUAP, indagandone gli aspetti strutturali e la sussistenza dei criteri di significatività definiti a livello europeo, al fine di proporre l'esclusione dal processo di Valutazione Ambientale Strategica.

## **2.2 Modello valutativo**

Ai fini della valutazione degli effetti potenzialmente indotti dall'attuazione della proposta di SUAP, sono stati individuati diversi sistemi di riferimento, che verranno analizzati e contestualizzati nella redazione dell'intervento:

- Criteri di riferimento per lo sviluppo sostenibile;
- Vincoli e tutele ambientali specifiche;
- Obiettivi ed indirizzi della pianificazione sovraordinata;
- Fattori di attenzione ambientale alla scala locale.

## **2.3 Avvio del procedimento e soggetti interessati**

L'amministrazione comunale ha dato avvio alla procedura di Sportello Unico Attività Produttive in variante al PGT del comune di Carimate con Delibera di Giunta Comunale n. 1 del 25/01/2018

Attraverso la citata delibera sono stati inoltre individuate l'Autorità procedente nella figura del Geom. Silvana Orsenigo e l'Autorità competente nella figura del Segretario Comunale Dott.ssa Stefania Di Marco.

L'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente, attraverso la Delibera di Giunta Comunale n.1 del 25/01/2018 ha inoltre individuato i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, sulla base delle indicazioni a livello regionale e considerando inoltre la totalità dei soggetti che potrebbero essere interessati al processo a causa dei contenuti specifici del SUAP ex art.8.

In particolare i soggetti interessati dall'iter di verifica dell'assoggettabilità alla VAS individuati con opportuni atti formali sono i seguenti:

<b>Proponente</b>	<b>Sig. Ettore Bettio – Lattonedil SRL</b>
<b>Autorità Procedente</b>	Geom. Silvana Orsenigo – Area edilizia privata/urbanistica
<b>Autorità competente per la VAS</b>	Segretaria Comunale Dott.ssa Stefania Di Marco
<b>Soggetti competenti in materia ambientale</b>	ARPA-ATS INSUBRIA-PARCO GROANE-DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI-REGIONE LOMBARDIA-REGIONE LOMBARDIA UTR INSUBRIA-PROVINCIA DI COMO-A.I.Po.-UFFICIO D'AMBITO COMO-COMO ACQUA-SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA, BELLE ARTI E PAESAGGIO-RFI S.P.A.-SUD SEVESO SERVIZI S.P.A.-CANTURINA SERVIZI TERRITORIALI-ACSM AGAM-COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO
<b>Pubblico</b>	UNIINDUSTRIA COMO

### **PARTE 3 – IL PROGETTO DI SUAP IN VARIANTE AL PGT**

#### **3. La società Lattonedil s.r.l.**

La Lattonedil s.r.l. è una società che opera sul territorio del Comune di Carimate da ormai 40 anni. Lattonedil nasce infatti nel 1969, in Brianza, un territorio che rappresenta un caso d'eccellenza nella storia dello sviluppo industriale italiano, caratterizzato da una forte cultura del lavoro come valore sociale.

Lo sviluppo che la società ha avuto nel tempo è noto. Attualmente il complesso produttivo, che si estende nel comune di Carimate su una superficie di circa 30.700 mq, presenta una costruzione destinata ad attività produttiva con estensione di circa mq 10.300 e occupa un numero di ben 120 dipendenti. La società si è inoltre sviluppata fino a diventare un importante gruppo, oggi rappresentato da ben 5 distretti produttivi: Carimate, Udine e Crotone in Italia, Dinkelsbühl in Germania e Huerta Salamanca in Spagna.

Ancora oggi, pur in un periodo di forte depressione, Lattonedil è un'azienda in crescita e tali lusinghieri risultati sono stati ottenuti grazie a continui aggiornamenti dei cicli produttivi, che hanno portato alla realizzazione di tecnologie all'avanguardia e prodotti al top del settore.

Lattonedil nasce infatti come società d'installazione di pannelli coibentati. Successivamente e soprattutto a partire dagli anni '90, la Società inizia la produzione di pannelli metallici coibentati

per la copertura e per la parete, infatti la prima linea di produzione è operativa alla fine del 1993. Nel giro di qualche anno avviene la prima trasformazione grazie ad una filosofia d'impresa molto attenta e diretta soprattutto all'acquisizione di quote di mercato sempre crescenti. Nel 2002 la Società ha raggiunto una quota di fatturato pari a 38 milioni di euro, che per la proprietà è il punto di partenza su cui basare la futura crescita della Lattonedil s.r.l. e del Gruppo Industriale di oggi. Il periodo fondamentale di crescita si concentra negli anni dal 2002 ad oggi. Durante questo periodo avviene una seconda trasformazione della Società che, con l'installazione della seconda linea di produzione, con la realizzazione dell'impianto produttivo in Calabria e, nel febbraio 2008 con l'installazione della terza linea di produzione a Carimate (sede storica della Società) diviene una realtà industriale di riferimento per il mercato.

Gli obiettivi a medio termine consistono nel consolidare la propria posizione nel mercato della produzione di pannelli coibentati, nel quale è certamente diventata una delle aziende di riferimento, e nello sviluppare un mercato di prodotti sinergici in termini di aspetti produttivi e commerciali.

Nel corso del 2008 è stata terminata la realizzazione dell'impianto produttivo, sito in Carimate, per la produzione di pannelli coibentati denominati TTCOPPO (terza linea di produzione), destinati al mercato dell'edilizia residenziale. Nel corso del 2009 l'attività produttiva della Società si è svolta con l'utilizzo di 4 impianti produttivi che hanno raggiunto ormai la massima capacità produttiva. Pertanto, il nuovo impianto produttivo realizzato nel corso del 2008, presso lo stabilimento di Udine, per la produzione di pannelli in lana minerale è stato progettato in modo tale che possa essere utilizzato anche per la produzione del pannello classico. La rilevante crescita dimensionale ha introdotto la Società, quale attore di assoluto rilievo sul mercato della produzione di pannelli coibentati.

Lo scopo dell'intervento richiesto si deve principalmente alla necessità di adeguare l'azienda alle richieste del mercato, attivando nuove linee di produzione per pannelli coibentati.

Con l'ampliamento del compendio industriale si verranno inoltre a creare nuovi posti di lavoro che, considerando l'attuale andamento dell'economia nazionale ed internazionale deve essere visto più che positivamente.

### 3.1 L'area di proprietà e la disciplina urbanistica vigente

La Lattonedil s.r.l. è proprietaria delle aree site in Comune di Carimate identificate catastalmente con i mappali 842, 2281, 743, 4898, 4900, 5125, 5126, 3485, 3494, 4373, 4811, 5122, 5123, 5124, 5242 Foglio 9 per una superficie reale pari a 93.390,85 mq come da rilievo asseverato dal geom. Molteni, con studio in via Ronzoni, 6 a Cermenate (CO) a cui si deve aggiungere la superficie del mappale 5242 acquistato il 01.06.2016 con Atto nr. 30301/20815 di mq 904 mq, per una superficie complessiva di mq 94.294,85.

L'area di proprietà si localizza nella zona sud del territorio comunale in un compendio immobiliare ad uso produttivo, inserito nella zona artigianale del Comune di Carimate – località “Stazione”, in prossimità della linea ferroviaria Milano – Como - Chiasso e della stazione di Carimate ed in adiacenza al PLIS della Brughiera Briantea (ora Parco Regionale delle Groane) e del Fiume Seveso. Rientra inoltre all'interno del vincolo paesaggistico (D.lgs. 42/2004 - Art. 142, comma 1, lett. c) relativo alla tutela di sponde di fiumi e torrenti (150m).

La zona è completamente urbanizzata e dotata di tutte le reti tecnologiche necessarie e sufficienti per consentire anche successivi sviluppi delle attività già presenti nell'area. La morfologia del terreno risulta uniformemente pianeggiante con un leggero declivio da nord verso sud.

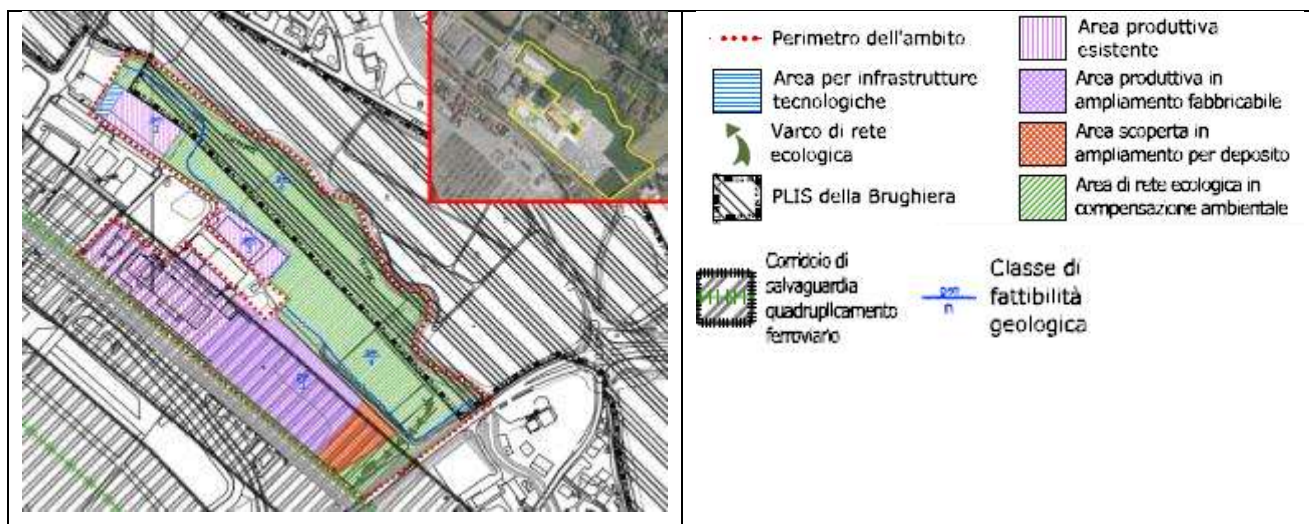


Ortofoto

L'ambito di proprietà oggetto della presente richiesta, è classificata dal vigente PGT quale “Ambito di Trasformazione ATP/2 – Via Stazione” del Documento di Piano, un ambito produttivo esistente

e connotato da elementi di degrado paesaggistico ed idrogeologico, con le seguenti ripartizioni di indici e parametri:

Destinazione funzionale prevalente	Produttiva
Superficie territoriale	mq. 92.555,00
Area di rete ecologica in compensazione ambientale	mq 50.480
Superficie produttiva esistente	mq. 20.025,00
Superficie produttiva in ampliamento fabbricabile	mq. 17.265,00
Superficie scoperta in ampliamento per depositi	mq. 4.105,00
Superficie per infrastrutture tecnologiche	mq. 680,00



Estratto del Documento di Piano

La scheda dell'ambito di trasformazione ATP/2 Via Stazione, prevede le seguenti azioni per l'implementazione della trasformazione:








#### LE AZIONI

1. Attuazione della nuova edificazione mediante piano di lottizzazione.
2. L'area per deposito e l'area produttiva in ampliamento dovranno essere opportunamente mitigate da barriere biofiltro verdi di interposizione verso la rete ecologica e lungo l'asse stradale.
3. In fase di pianificazione attuativa andrà predisposta apposita indagine per valutare l'eventuale grado di inquinamento del sito e le conseguenti misure di riconversione.
4. In fase di pianificazione attuativa andrà preventivamente acquisita la documentazione per la valutazione previsionale di impatto acustico al fine di definire eventuali soluzioni tecniche da adottare per assicurare la compatibilità dell'insediamento con il clima acustico dell'area.
5. Il rilascio dei titoli abilitativi all'interno del corridoio di salvaguardia del quadruplicamento ferroviario è subordinato alla verifica delle eventuali interferenze con il progetto di quadruplicamento della linea ferroviaria Chiasso - Monza.
6. Il rilascio dei titoli abilitativi è subordinato alla bonifica e rinaturalizzazione delle aree di rete ecologica in compensazione.
7. Lungo il fronte prospiciente la viabilità comunale deve essere creato un filare alberato di mitigazione.
8. Nell'area in compensazione alla rete ecologica devono trovare applicazione le norme di cui all'art. 11 delle NTA del PTCP, essa deve pertanto essere confinata all'esterno delle recinzioni a delimitazione delle proprietà.
9. In fase di richiesta di titolo abilitativo dovranno essere meglio definite le opere negoziali menzionate al punto e, comma 2, art. 8 della L.R. 12/2005 di governo del territorio.
10. Il rilascio dei titoli abilitativi è subordinato ai favorevoli pareri degli Enti gestori per l'approvvigionamento idrico e per lo smaltimento dei reflui.

Dal punto di vista vincolistico l'ambito di trasformazione è interessato dal PLIS della Brughiera (ora Parco Regionale delle Groane), dal vincolo paesaggistico ai sensi dell'articolo D.lgs. 42/2004 art. 142 comma 1 punto c, dalle fasce di rispetto stradali e dal corridoio di salvaguardia del quadruplicamento ferroviario.






Estratto del Piano delle Regole

	<b>PLIS - Parco Locale di interesse Sovracomunale della Brughiera</b>
	<b>RETE ECOLOGICA PROVINCIALE - BZS</b> Zona tampone di secondo livello
	Fascia di rispetto dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua (D.Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, punto c)
	Fasce di rispetto ferroviario
	Corridoio di salvaguardia quadruplicamento ferroviario
	Fasce di rispetto stradali
	AT - Ambiti di trasformazione

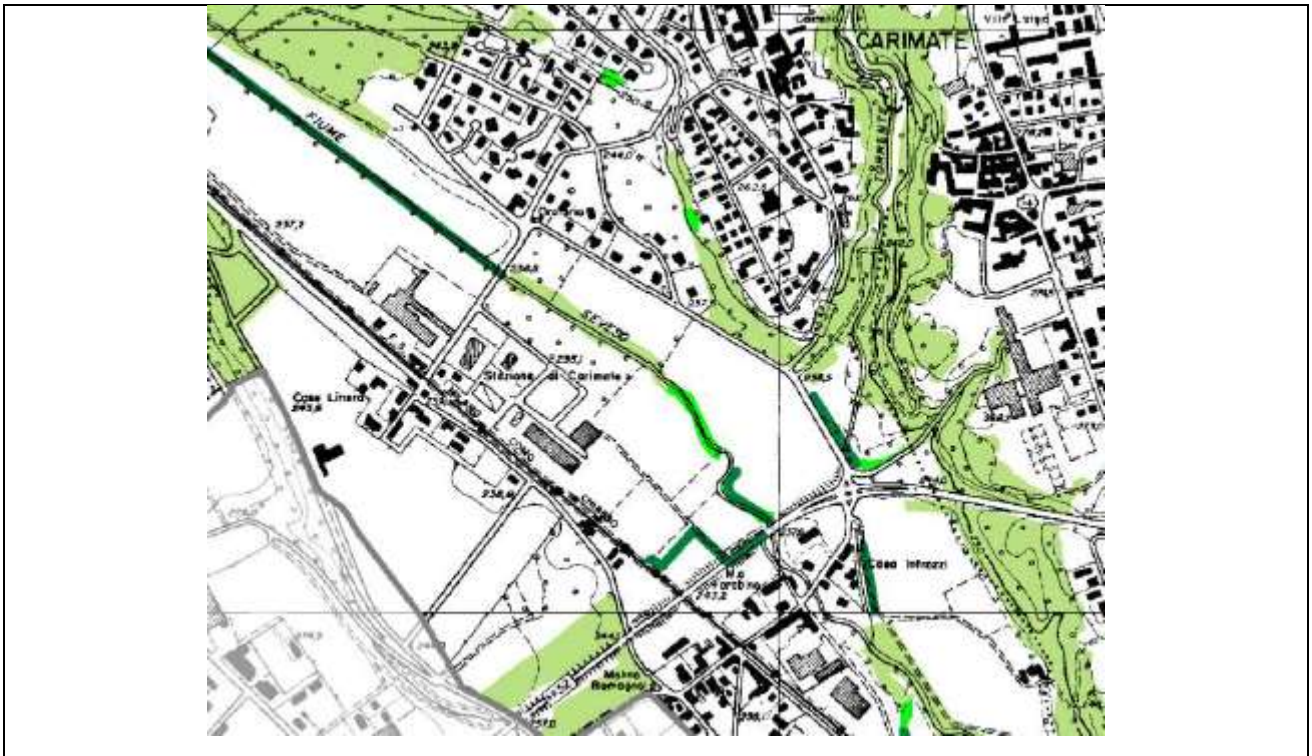
All'interno del comparto, lungo il Torrente Seveso, insiste inoltre un vincolo paesaggistico relativo alla presenza di un bosco:



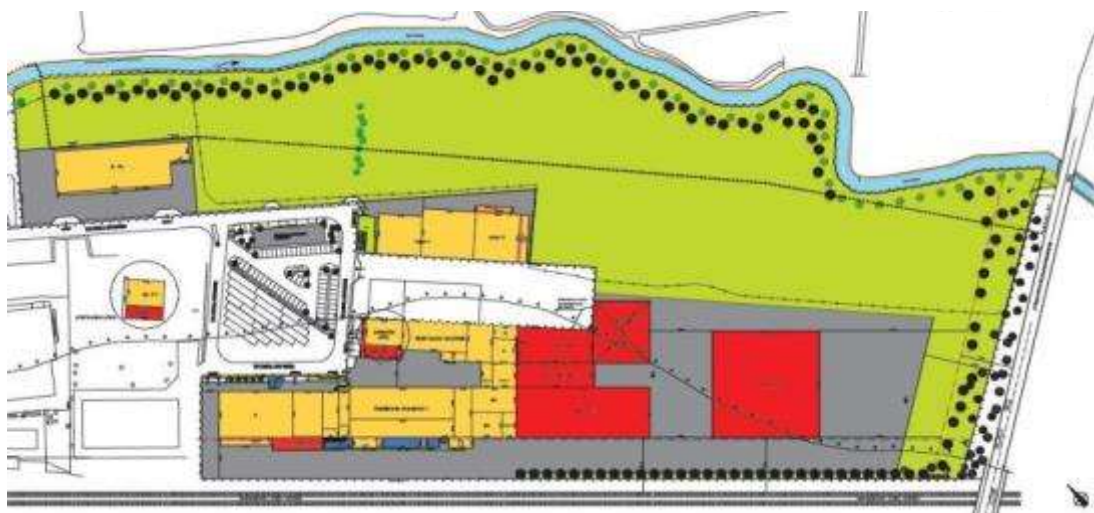
VINCOLI D.Lgs. 42/2004

-  Fascia di rispetto dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua (art. 142, comma 1, punto c)
-  Territorio coperto da foreste e da boschi (art. 142, comma 1, punto g)
-  PLIS del Parco Brughiera

Il Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Como individua infatti lungo il Fiume Seveso delle fasce boscate classificate come “Robinetto misto”:



Il piano attuativo relativo all'ambito di trasformazione ATP/2 Via Stazione, in conformità al vigente Piano di Governo del Territorio, è stato approvato con Delibera di Consiglio Comunale del 06 novembre 2015. Il 03 dicembre 2015 è stata sottoscritta la relativa convenzione urbanistica. Di seguito un estratto del planivolumetrico approvato e convenzionato.



Estratto Planivolumetrico convenzionato ATP2

### **3.2 Le caratteristiche geologiche e geomorfologiche**

*\*tratto dall'elaborato "Caratterizzazione dei terreni" allegata al progetto di SUAP*

Il lotto d'intervento, interna all'area di rispetto Ex Galasso (art.142 lettera c D.lgs. 42/2004) è geologicamente classificato in Classe 3° e 4° (area di protezione esondazione Fiume Seveso), è ubicato alla quota di circa 236,5 m s.l.m., nella parte occidentale della vallata del Fiume Seveso. Nel comparto affiorano depositi di natura ghiaioso – sabbiosa, alluvioni abbandonate dal Fiume Seveso sovrapposti a depositi litologicamente analoghi ascrivibili alle fasi diluviali tardive dell'ultima fase glaciale distinta come Wurm.

Dal punto di vista geomorfologico il comparto in esame si presenta circa pianeggiante debolmente digradante verso Sud-Est conformemente all'andamento del corso del Seveso; il settore ricade nell' area di possibile alluvionamento da parte delle acque tracimanti dal Fiume Seveso

L'elemento idrologico presente nei dintorni del lotto d'intervento è rappresentato dal Fiume Seveso che scorre, con verso circa da Nord-ovest/ Sud-est, più ad oriente del comparto in esame e il fiume può esondare, in casi eccezionali, nella piana ad esso affiancata, presente ad oriente della

Via zona artigianale, che risulta depressa circa 1,20 m dal piano campagna dai settori occupati dalle edificazioni artigianali presenti in zona; recenti verifiche eseguite in loco hanno mostrato come la massima quota raggiunta da esondazioni storiche (con particolarmente riferimento all' autunno 2002) del corso d' acqua debba essere fissata a 236,00 m s.l.m.

Dal punto di vista idrogeologico, in base alle osservazioni effettuate nei fori di prova penetrometrica eseguiti in passato all'interno del comprensorio industriale Lattonedil, il locale sottosuolo risultava essere privo di un livello freatico sino ad almeno 6,60 m dal piano campagna, profondità raggiunta nelle prove penetrometriche eseguite; in base allo "Studio Geologico del Territorio di Carimate" il Livello piezometrico della Falda è localmente confinato a oltre 36,00 m dal piano campagna del la zona in esame.

Dal punto di vista chimico, dall'esame dei valori delle concentrazioni ricavati dalle analisi chimiche eseguite sui terreni naturali presenti nel sottosuolo, si rileva che la totalità dei valori delle concentrazioni dei parametri presi in considerazione rientrano largamente nei limiti di concentrazione soglia di contaminazione (C.S.C.) previsti dal D.lgs. 152/06 e successive modifiche.

### 3.3 Caratteri ambientali dell'area di progetto allo stato di fatto

*\*tratto dalla Relazione agronomica allo stato di fatto allegata al progetto*

La fascia lungo il Seveso delimitata dall'argine, di recente formazione, presenta un impianto artificiale di pioppo cipressino. Le condizioni degli alberi, benché di recente formazione, sono insufficienti, mediocre la qualità e lo stato vegetativo.

La vegetazione arbustiva è pressoché assente.

L'area è stata coltivata, senza continuità con cereali vernini, fino alla primavera del 2016. Con l'abbandono del coltivo si è sviluppata naturalmente una vegetazione erbacea polifita soggetta a sfalcio periodico.

Complessivamente le specie presenti nell'ambito di intervento sono le seguenti:

- Quercus robur
- Platanus x acerifolia
- Populus nigra
- Tilia spp
- Ulmuns spp
- Acer platanooides
- Robinia pseudoacacia
- Alnus sp
- Cedrus deodara
- Populus nigra Italica

Per un totale di 89 alberi di cui 4 non vegeti, 37 pioppi cipressini di neo impianto, 12 robinie in condizioni di deperimento. Prevalgono le specie esotiche. Pochi sono gli alberi di valore localizzati per lo più nella parte nord est dell'area di cui alcuni siti sull'argine.

In ragione delle caratteristiche del sito e del terreno, si ritiene che una valorizzazione ambientale di tale ambito, possa essere attuata tramite un impianto di specie autoctone, utile alla fauna locale e di grande valenza naturalistica.

### **3.4 La richiesta di SUAP in Variante al PGT ex art. 8 DPR 160/2010**

In seguito alla rapida evoluzione tecnologica operata da Lattonedil e alle nuove richieste imposte dalle normative statali e regionali in merito alle prestazioni energetiche degli edifici, la società Lattonedil s.r.l. si trova ad oggi nelle condizioni di dover aggiornare ed adeguare i propri impianti e più in generale di potenziare le proprie strutture produttive, ed in particolare le aree di stoccaggio, per poter supportare la propria attività e rispondere alle stringenti richieste di mercato.

Dopo attenta valutazione è possibile affermare che lo strumento urbanistico del Comune di Carimate non prevede all'interno delle proprie previsioni sufficienti aree destinate ad impianti produttivi capaci di soddisfare le esigenze dell'azienda. Il vigente PGT identifica infatti quali ambiti a destinazione produttiva esclusivamente gli ambiti di trasformazione ATP/1 Via Nobili Calvi e lo stesso ambito di trasformazione ATP/2 Via Stazione.

L'ambito di trasformazione produttivo ATP/1, presenta dimensioni limitate, non sufficienti ed adatte a soddisfare le esigenze di crescita della società. La sua localizzazione inoltre, non consente un'agevole logistica di relazione con il sito aziendale attuale.

Per le ragioni sopra evidenziate, la Società Lattonedil s.r.l. intende pertanto richiedere l'attivazione una procedura Sportello Unico Attività Produttive ex Articolo 8 DPR n.160/2010, al fine di realizzare un piccolo ampliamento della struttura produttiva esistente e un cambio di destinazione d'uso finalizzato all'ampliamento dell'area di stoccaggio esistente.

### **3.5 Il progetto**

#### **Le opere edilizio - architettoniche**

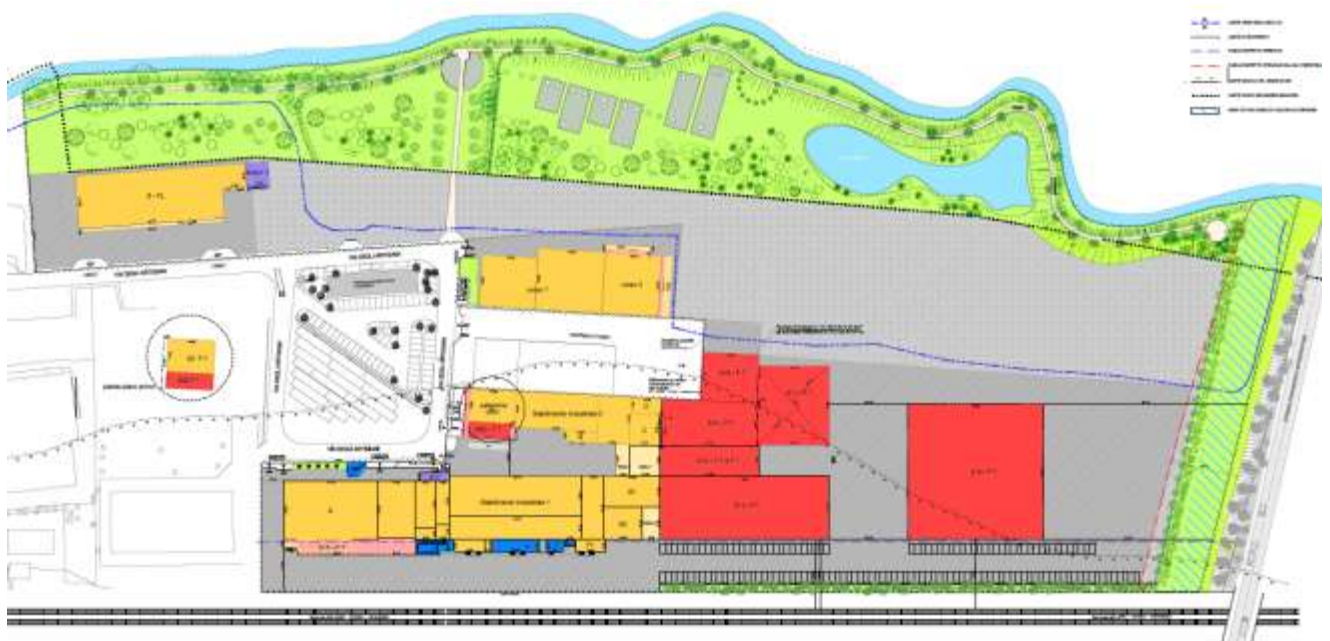
Il progetto di SUAP in variante al PGT proposto dalla società Lattonedil consiste nella realizzazione di una piccola porzione di immobile in aderenza all'immobile denominato "S" da adibire a lavaggio e manutenzione muletti utilizzati all'interno della proprietà per la movimentazione dei pannelli tra la fase produttiva ed i carico per la spedizione.

L'ammontare complessivo della SLP in ampliamento richiesta tramite procedura SUAP in variante al PGT è di 148,86 mq, che sommata ai 18.964,96 mq esistenti ed assentiti attraverso Piano Attuativo ATP/2, consentirà di ottenere una SLP complessiva a destinazione produttiva pari a

19.113,82 mq. La Superficie Coperta in aggiunta, determinata da pratica SUAP ammonta a 148,86 mq.

In secondo luogo, il progetto di SUAP in variante al PGT prevede un ampliamento dell'attuale area di deposito, per far fronte alle esigenze produttive dell'azienda relativamente allo stoccaggio dei pannelli coibentati di produzione. L'area di deposito richiesta, in variante al PGT, interessa un'area interna al comparto ATP/2 Via Stazione attualmente destinato a "Area di rete ecologica in compensazione ambientale" che secondo quanto riportato dal vigente PGT ammonta a mq 50.480. Il progetto di SUAP in variante, prevede la conversione di quest'area ambientale ad area di deposito per una superficie complessiva di 20.680 mq.



La superficie complessiva dell'Area di rete ecologica in compensazione ambientale interna all'Ambito ATP/2 viene pertanto ridotta a 29.800 mq. L'area rimarrà ad uso esclusivo della proprietà, non sono previsti utilizzi pubblici.



Estratto planivolumetrico generale del progetto SUAP in variante al PGT

**RICHIESTA AMPLIAMENTO CON PROCEDURA URBANISTICA SUAP**

**SUPERFICIE LORDA DI PAVIMENTO IN PROGETTO**

	S16 - P.T.- SLP -	(10,50 x 10,00) =	mq	105,00
	S17 - P.T.- SLP -	(3,40 x 12,90) =	mq	43,86

S.L.P. in progetto mq 148,86

 ZONA D3 IN AMPLIAMENTO mq 20.680,00

**SUPERFICIE LORDA DI PAVIMENTO ESISTENTE / AUTORIZZATA**

mq (8.265,88 + 540,23 + 9.521,95 + 537,50 + 99,40) = mq 18.964,96

SUPERFICIE LORDA DI PAVIMENTO IN PROGETTO CON PRATICA SUAP mq 148,86

SUPERFICIE LORDA DI PAVIMENTO COMPLESSIVA DOPO PRATICA SUAP mq 19.113,82

SUPERFICIE IN ZONA D3 IN AMPLIAMENTO ( TRASFORMAZIONE DA "E1" A "D3") mq 20.680,00

SUPERFICIE IN ZONA D1 IN AMPLIAMENTO mq 148,86

## **La componente paesaggio: opere di mitigazione e compensazione ambientale**

*\*\*tratto dalla relazione tecnico descrittiva del progetto di compensazione e mitigazione ambientale*

Il progetto stabilisce un corridoio paesaggistico che senza soluzione di continuità partendo da Via alla Stazione e passando e costeggiando il fiume Seveso prosegue fino al limite della proprietà in prossimità del sovrastante ponte della strada Provinciale 32.

L'elemento centrale dell'idea generale di progetto e della planimetria generale è il percorso fluviale del fiume Seveso, considerato quindi non solo come doverosamente paesaggio da conservare, ma dove gli elementi esistenti e costitutivi della zona, ovvero l'acqua e alberature esistenti diventano elementi generativi della progettazione che sono ripensate in sinergia con le nuove essenze che serviranno per creare (soprattutto ma ovviamente non solo) viste non solo paesaggistiche ma anche di orientamento che serviranno per facilitare l'accesso visivo ed anche spaziale e pedonale al fiume stesso.

L'ingresso del parco inizia da via degli Artigiani e da qui prosegue su di un nuovo asse prospettico perpendicolare alla stessa via che con un segno grafico percettivamente forte (la colorazione rossa dell'asfalto di progetto) individua in maniera chiara ed univoca, grazie appunto alla nuova pavimentazione colorata, l'ingresso del parco che costeggia le sponde del fiume Seveso e che quindi funzionerà da invito al passeggio ed all'accesso allo stesso.

Tale percorso di accesso in bitume colorato prosegue invece con un nuovo viale alberato che arriva ad intersecarsi con il sentiero che costeggia lungo tutta la proprietà lungo le sponde del fiume Seveso e che appunto interseca perpendicolarmente questo viale di accesso. Tale percorso è caratterizzato da un sentiero in ghiaia frantumata mista la cui totalità prevalente sarà il grigio/beige/sabbia e la cui "semplicità di esecuzione" sarà funzionale alla realizzazione della sua finalità paesaggistica, ovvero la sua integrazione nel territorio esistente per ottenere un forte effetto naturalistico. Tale naturalità realizzata con un segno progettuale sempre "sottotono" vuole essere il segno distintivo del progetto di tutta l'area.

Dove si incrociano i sentieri è stato previsto un elemento di "raccordo" realizzato tramite un segno grafico a terra che ricorda compositivamente una piazza, ma realizzativamente costruita come un grande "prato fiorito" (arricchimento con specie autoctone) che con la sua forma circolare fungerà da punto focale del nuovo parco; e data quindi l'importanza di questo punto focale si è scelto di

piantumare la zona con un albero molto significativo come il *Carpinus betulus*, per le sue qualità decorative autunnali.

Proseguendo quindi da Via alla Stazione ed arrivati al nostro "prato fiorito" da qui si dirama in due direzioni opposte il nuovo sentiero in ghiaia (di cui abbiamo accennato prima) la cui finitura materica unitaria con quella precedente è funzionale a dare continuità visiva e paesaggistica alla riqualificazione di tutta l'area.

Questo sentiero costeggia naturalmente tutto il fiume e da qui ci porterà ad immergerci in un paesaggio esistente di notevole bellezza che ci conduce fino alla fine del sentiero stesso e quindi della proprietà caratterizzato compositivamente dal mantenimento del *Quercus robur* esistente.

Qui si è voluto, vista l'importanza dell'area, arricchirla ulteriormente con nuove piantumazioni, arricchendo il paesaggio boschivo esistente verso il lato della fabbrica, con nuove essenze atte a mitigarne ambientalmente l'impatto viste le dimensioni complessive della stessa.

Il sentiero in frantumato di ghiaia di progetto si snoda quindi verso il ponte della strada Provinciale 32 con un percorso sinuoso che costeggiando il fiume, attraversa aree semplicemente inerbite da progetto, funzionali a mantenere quello di cui parlavamo prima ovvero la massima naturalità dell'area dove la mano del progettista sia la meno evidente possibile.

Lungo questo sentiero e circondati dalle aree inerbite si trovano una serie di aree di foggia rettangolare seminate anche questa volta a "prato fiorito" che creano punti di colore all'interno di una vegetazione dominata dalle tonalità estive del verde.

Questi "prati fioriti" sono infine "punteggiati" sui vari lati da giovani alberi di *Carpinus betulus*, scelti anche per le loro qualità decorative autunnali.

Le aree aperte individuate nel paesaggio esistente sono state pensate con una nuova funzionalità, ovvero quella della serie delle aree a "prato fiorito", sei in totale che sono state quindi create con un duplice significato: sia per avere un segno decorativo attraverso le loro colorate fioriture, sia per la loro intrinseca biodiversità ed ecosistema che quindi creano un rifugio sicuro per tutti gli insetti utili.

Il grande valore aggiunto di questi miscugli di sementi dei prati fioriti è da trovarsi nella loro estrema rusticità e nella bassa richiesta di manutenzione, che si è ritenuti fossero in questa zona di

interesse naturalistico valori ideali da sottolineare e valorizzare per l'integrazione del progetto nell'esistente.

Proseguendo lungo il sentiero oltre la zona dei "Prati fioriti" si arriva ad un altro elemento che ha funzione di segno nel terreno, ed è quello di un piccolo boschetto di aceri a forma circolare, che si interseca con il percorso in ghiaia, studiato come una sorta di passaggio obbligato strutturale prima di arrivare ad ammirare l'ampia zona umida del laghetto.

Come sfondo al boschetto di aceri guardando verso la fabbrica si è pensato di mascherarne la vista della stessa, sempre per la volontà di creare un'area prettamente naturalistica nelle immediate vicinanze di una struttura produttiva, con alberi e arbusti di nuovo impianto, in sintonia con le altre macchie arbustive presenti nel progetto e mantenendo sempre una chiara impronta naturalistica nella scelta progettuale.

La zona umida del laghetto (che tecnicamente è la vasca di laminazione del costruendo piazzale che serve per mantenere l'invarianza idraulica delle strutture di progetto) è costituita da una forma nel terreno ammorbidita negli angoli, valutando quindi sia il drenaggio delle acque del nuovo piazzale, sia la conformazione del terreno esistente. A fini di sicurezza si è poi pensato di perimetrare la zona con una staccionata in legno di pino ma con una forma anche in questo caso estremamente semplice, poco impattante e specificatamente naturalistica.

In quest'area di forte impatto visivo si è pensato di lasciare un ulteriore segno arboreo con l'impianto di un giovane *Quercus robur*, soprattutto per le sue stupende qualità decorative particolarmente in autunno.

Lasciata la zona umida si prosegue sul sentiero verso il ponte della strada Provinciale 32 e si arriva ad un ultimo segno nel terreno, un semicerchio sempre realizzato a "prato fiorito" e un boschetto di arbusti e alberi a macchie già presenti qui come in altre zone di progetto ma integrati e valorizzati.

Le scelte botaniche e architettoniche di progetto proposte hanno un segno unitario e sono volte al miglioramento delle caratteristiche ambientali già presenti sull'area, oltre che svolgere una buona integrazione compositiva e naturalistica tra il nuovo Parco e il tessuto urbano e naturalistico circostante.

L'intervento paesaggistico proposto consente, già a partire dall'undicesimo anno di impianto delle alberature, un incremento del bilancio di assimilazione della CO<sub>2</sub>. Dopo 20 anni dall'impianto il bilancio di assimilazione è positivo per circa 13 tonnellate, arrivando a 54 t a fine progetto.

	PERIODO PROGETTO 40 anni (dati in kg CO2)				SOMME
	0 - 10 anni	11 - 20 anni	21 -30 anni	31 - 40 anni	
<b>Incidenza media manutenzione</b>	6310	6310	6310	6310	25 248
<b>Impianto</b>	823	0	0	0	823
<b>Assimilazione CO2 lorda</b>	6590	19787	24957	29397	80 731
					-
<b>BILANCIO NETTO</b>	- 545	13 475	18 645	23 085	54 660
<b>BILANCIO NETTO ANNUALE (medio kg CO2 per anno)</b>	- 54	+1 348	+1 865	+2 309	

### Le opere per lo smaltimento acque meteoriche

*\*\*tratto dalla relazione tecnico descrittiva per lo smaltimento delle acque meteoriche allegata al progetto*

Al fine di consentire un'adeguata gestione del rischio idrogeologico, il progetto ha previsto un adeguato approfondimento relativo allo smaltimento delle acque meteoriche, considerando sia l'ampliamento del comparto produttivo, sia la realizzazione della nuova area di deposito per lo stoccaggio dei pannelli coibentati di produzione.

La proposta progettuale ha previsto lo smaltimento delle acque meteoriche drenanti dalle superfici scolanti, attraverso la realizzazione di trincee drenanti, completamente interrato, per la dispersione tramite subirrigazione e di una vasca di laminazione anch'essa drenante.

Considerando che l'attività svolta nel comparto produttivo, secondo quanto trasmesso, non rientra nelle categorie individuate dal Comma 1 lettera A dell'articolo 3 del R.R. n.4/2016 (AUA del 16/12/2016), le acque sono state direttamente convogliate alla rete di smaltimento costituita da trincea e vasca di laminazione drenanti.

Le acque meteoriche vengono intercettate con griglie adeguatamente posizionate nei piazzali e da collettori che raccoglieranno le acque dai pluviali provenienti dalle coperture: le portate affluenti alla rete saranno quindi smaltite attraverso trincee e da vasca di laminazione, drenanti, all'interno della proprietà. La laminazione permetterà di equalizzare le portate meteoriche di punta,

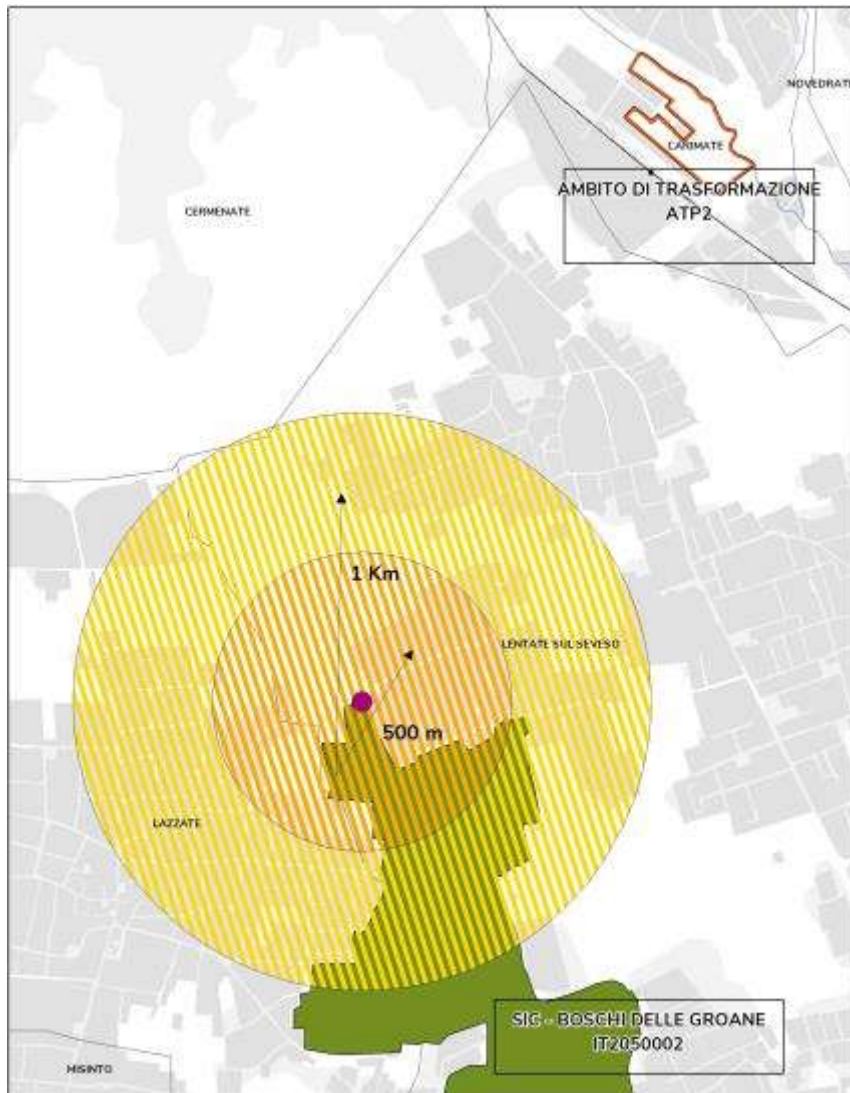
distribuendo nel tempo il loro assorbimento, compatibilmente con la capacità d'infiltrazione nel terreno. Le caratteristiche dimensionali della trincea drenante considerano i parametri geotecnici del terreno forniti attraverso adeguate indagini.

Le caratteristiche dimensionali della vasca di laminazione drenante considerano le caratteristiche geotecniche del terreno rilevate durante le prove geotecniche in campo. Lo smaltimento delle acque causate da un evento meteorico della durata di un'ora con tempo di ritorno centennale in ingresso all'impianto, viene garantito attraverso l'accumulo e la dispersione della portata residua.

Si intende precisare che il dimensionamento dell'impianto è stato eseguito considerando l'eventualità del verificarsi delle condizioni di piovosità statisticamente più sfavorevoli (evento meteorico con tempo di ritorno centennale), per cui la vasca di laminazione potrebbe essere in secca.

#### **PARTE 4 – VERIFICA DI INTERFERENZA CON I SITI DI RETE NATURA 2000**

Al fine di verificare la non assoggettabilità al processo di VAS è requisito fondamentale la non interferenza delle previsioni di Piano sulle aree riconosciute dalla Rete Siti Natura 2000, disciplinate ed individuate sulla base della Direttiva Habitat 92/43/CEE. Con la Direttiva Habitat è stata, infatti, istituita la rete ecologica europea denominata "Natura 2000", un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali, di interesse comunitario la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo. E' quindi in definitiva richiesto di verificare se gli interventi previsti dal progetto siano in grado di produrre effetti su aree SIC o ZPS. Elemento fondamentale di verifica è indubbiamente l'individuazione dei siti appartenenti a Rete Natura 2000 all'interno del territorio comunale o la stima della distanza effettiva di tali aree dai confini amministrativi del comune di Carimate.



Verifica delle interferenze con i siti di Rete Natura 2000

Dall'analisi dei dati messi a disposizione dal Geoportale della Regione Lombardia nella banca dati territoriale "aree protette" emerge con evidenza che:

- L'area SIC più prossima al confine comunale è il SIC IT2050002 denominato "Boschi delle Groane", localizzato all'interno dei comuni di Arese, Barlassina, Bollate, Bovisio Masciago, Ceriano Laghetto, Cesano Maderno, Cesate, Cogliate, Garbagnate Milanese, Lazzate, Lentate sul Seveso, Limbiate, Misinto, Senago, Seveso, Solaro.
- Non esistono aree ZPS all'interno di un ragionevole ambito di riferimento.

Attorno al sito sono state messe in risalto due fasce di rispetto che rappresentano graficamente le fasce di prima e seconda tutela del Sito di Interesse Comunitario:

- Prima fascia: è la fascia compresa tra 0 e 500 metri. All'interno di questa fascia i vincoli e le tutele assumono maggior forza e rigore poiché la prossimità all'area protetta è minima.
- Seconda fascia: è la fascia compresa tra 500 e 1000 metri. All'interno di questa fascia le tutele risultano più permissive.

Come evidenziato dallo schema sopra rappresentato l'area interessata dalla richiesta di Variante PGT con procedura SUAP ex art.8, si localizza ad una distanza superiore ai 1000 m dal confine del Sito di Interesse Comunitario. Si può quindi affermare che non sono attesi effetti ed interferenze sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE e pertanto non sarà necessario provvedere alla Valutazione d'Incidenza Ambientale.

## **PARTE 5 – RAPPORTO CON LA PIANIFICAZIONE LOCALE E SOVRALocale E GLI SCENARI DI SVILUPPO DELL'AREA**

### **5.1 Il Piano Territoriale Regionale - Regione Lombardia**

Il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato in via definitiva il Piano Territoriale Regionale con deliberazione del 19/01/2010, n.951, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n.6, 3° Supplemento Straordinario del 11 febbraio 2010.

Con la chiusura dell'iter di approvazione del piano, formalmente avviato nel dicembre 2005, si chiude il lungo percorso di stesura del principale strumento di programmazione delle politiche per la salvaguardia e lo sviluppo del territorio della Lombardia. Il Piano ha acquistato efficacia il 17 febbraio 2010 per effetto della pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul BURL n.7, Serie Inserzioni e Concorsi del 17 febbraio 2010.

La Regione Lombardia ha approvato la "Legge per il governo del territorio" (L.r. n. 12 del 11 marzo 2005), che individua il Piano Territoriale Regionale (PTR) quale atto fondamentale di indirizzo agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione e di orientamento della programmazione e pianificazione dei comuni e delle province. Il PTR ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico (art. 19), con questa sua valenza, il PTR persegue gli obiettivi, contiene le prescrizioni e detta gli indirizzi di cui all'art. 143 del D.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. Le prescrizioni

attinenti alla tutela del paesaggio contenute nel PTR sono cogenti per gli strumenti di pianificazione dei comuni (art.76).

Il Piano Territoriale Regionale delinea la visione strategica di sviluppo per la Lombardia e costituisce una base condivisa di riferimento per le scelte territoriali degli enti locali e degli attori coinvolti. Tale strumento costituisce un elemento di conoscenza delle caratteristiche, delle potenzialità e delle dinamiche regionali, sia di orientamento e cooperazione, così da garantire la complessiva coerenza e sostenibilità delle azioni.

Nei confronti della programmazione comunale il PTR assume una funzione orientativa e di indirizzo, ma anche prescrittiva laddove individua: aree per la realizzazione di infrastrutture prioritarie e potenziamento e adeguamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilità, poli di sviluppo regionale, zone di preservazione e salvaguardia ambientale.

Nel Documento di Piano sono stati individuati 3 macro-obiettivi a cui si ispirano le azioni del PTR, orientati allo sviluppo sostenibile in senso lato:

- Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia, ovvero la capacità di migliorare la produttività, aumentando nel contempo la qualità della vita dei cittadini;
- Riequilibrare il territorio lombardo, attraverso la riduzione dei disequilibri e la valorizzazione dei punti di forza in complementarietà con i punti di debolezza;
- Proteggere e valorizzare le risorse ambientali, paesaggistiche, economiche, culturali e sociali che costituiscono la ricchezza della Lombardia e che rappresentano fattori di sviluppo.

I Sistemi Territoriali che il PTR individua all'interno del Documento di Piano non sono ambiti e ancor meno porzioni di Lombardia perimetrate rigidamente, bensì costituiscono sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale.


Il Comune di Carimate si colloca all'interno del sistema territoriale pedemontano:

*“È caratterizzato da una sorta di cerniera che unisce i due diversi ambiti geografici. Questa zona è la risultanza tra gli ambiti pianeggianti e le vette delle aree montane, zona di cerniera tra aree densamente urbanizzate e gli ambiti a minor densità edilizia. Il sistema pedemontano evidenzia strutture insediative che si distinguono dal continuo urbanizzato dell'area metropolitana, ma che hanno la tendenza alla saldatura. Questo sistema è sede di forti contraddizioni ambientali, in*

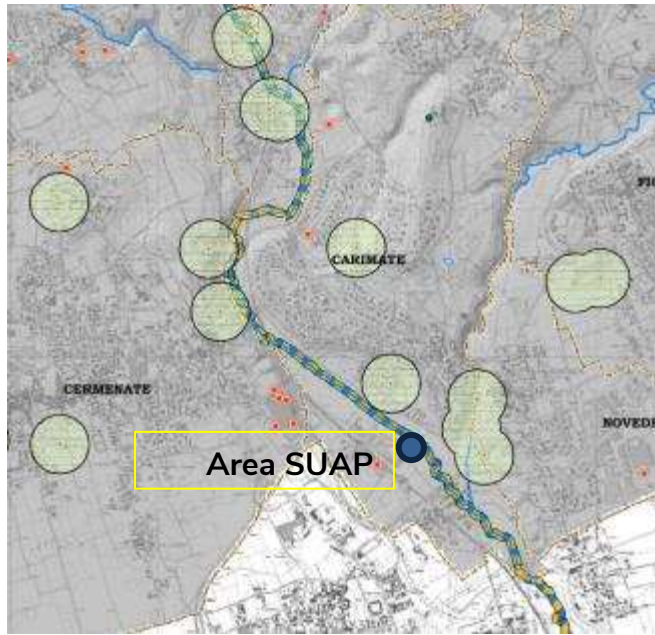
quanto da un lato si ha un forte consumo delle risorse e dall'altro si ha una forte attenzione alla salvaguardia degli elementi di pregio naturalistico e paesaggistico.”

## 5.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - Provincia di Como

Si riporta di seguito una sintesi degli elementi emersi dall'analisi delle tavole del PTCP utili ai fini della caratterizzazione degli ambiti oggetto dell'istanza SUAP in Variante al PGT, dell'identificazione di eventuali criticità e potenzialità e della valutazione della coerenza del progetto con il PTCP della Provincia di Como.

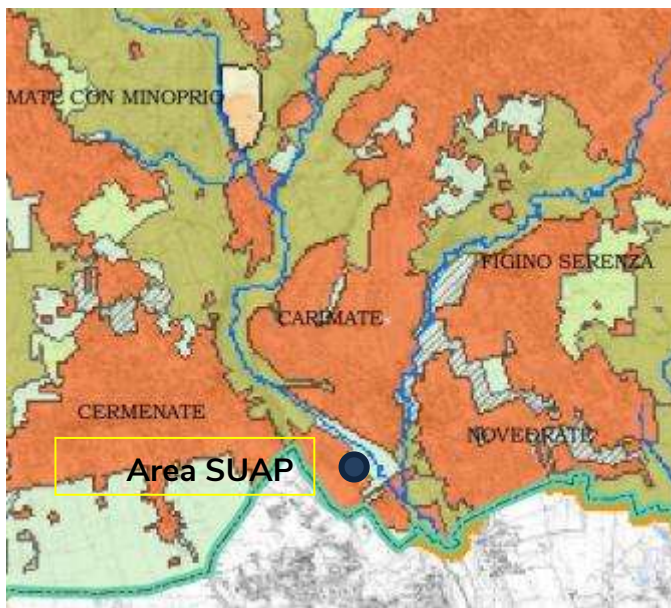
<p><b>Sintesi del paesaggio</b></p>  <p>The map shows a geographical area with various colored zones. A yellow box labeled 'Area SUAP' is positioned in the lower-left quadrant, near the town of Cermenate. A blue dot is located in the lower-right quadrant, near the town of Novedrate. Other towns labeled include Carimate and Figino Serenza.</p>	<p>● L'ambito ricade all'interno di un ambito classificato come zona tampone di secondo livello della REP.</p>
--	--

### Difesa del suolo



● Non sussistono interazioni con il sistema della difesa del suolo.

### Rete Ecologica Provinciale



● L'ambito ricade all'interno delle Zone tampone di Secondo livello della Rete ecologica provinciale.

Da quanto emerge dagli elaborati del vigente PTCP della Provincia di Como, l'ambito d'intervento comporta una riduzione di aree destinate a Zone Tampone di II livello della Rete Ecologica Provinciale. La variante dovrà essere pertanto sottoposta a verifica del consumo di suolo ammissibile secondo l'articolo 38 delle NTA del PTCP.

### 5.3 Il Piano di Governo del Territorio del Comune di Carimate e la verifica del consumo di suolo ammissibile <sup>\*\*1</sup>

Come precedentemente descritto, l'ambito di proprietà di Lattonedil s.r.l. oggetto dell'istanza di SUAP in variante al PGT, è classificata dal vigente PGT quale "Ambito di Trasformazione ATP/2 – Via Stazione" del Documento di Piano con le seguenti ripartizioni:

Superficie territoriale	mq.	92.555,00
Superficie produttiva esistente	mq.	20.025,00
Superficie produttiva in ampliamento fabbricabile	mq.	17.265,00
Superficie scoperta in ampliamento per depositi	mq.	4.105,00
Superficie per infrastrutture tecnologiche	mq.	680,00

L'ampliamento dell'area a deposito e del compendio produttivo richiesto tramite SUAP in variante al PGT risulta interferire, all'interno della scheda dell'ambito di trasformazione e del Piano Attuativo convenzionato, con l'area area attualmente classificata come "Area di rete ecologica in compensazione ambientale" di superficie complessiva pari a 50.480 mq.

L'attuazione del progetto SUAP porta ad una riduzione di tale area ad una superficie di 29.800 mq.

Dal punto di vista vincolistico, l'area di progetto risulta in continuità con l'ambito del PLIS della Brughiera (ora Parco Regionale delle Groane) e ricade all'interno della fascia di tutela delle sponde di fiume e torrenti disciplinato dall'articolo 142 del Codice del Paesaggio.

Da quanto emerge dagli elaborati del vigente PTCP della Provincia di Como, il progetto **comporta una riduzione della Zona Tampone di secondo livello della REP per una superficie complessiva di 20.680 mq.**

Per tale motivo, ai sensi dell'articolo 38 delle NTA del PTCP viene effettuata **una verifica rispetto alla superficie ammissibile alle espansioni per il Comune di Carimate, secondo quanto previsto**

---

<sup>1</sup> Approfondimento a seguito del Parere Provincia di Como Prot. n. 5666 del 11/07/2018

dall'articolo 38 delle NTA del PTCP, partendo da quanto dichiarato all'interno degli elaborati del vigente Piano di Governo del Territorio, di cui si riportano di seguito degli estratti.

a) DOCUMENTO DI PIANO – APPROVATO CON DCC 45 DEL 05/10/2013 – PUBBLICATO BURL N.7 DEL 12/02/2014 (Estratto dell'elaborato "DP.r Relazione Illustrativa del DP")

## 9. SOSTENIBILITÀ INSEDIATIVA IN RELAZIONE AL CONSUMO DEL SUOLO NON URBANIZZATO

Ai sensi dell'art. 38 delle N.T.A. del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale viene qui illustrata la verifica della soglia di *sostenibilità insediativa*. Il parametro che permette di misurare, in rapporto al contesto territoriale di riferimento ed alla consistenza del tessuto edificato attuale, la capacità di espansione e di "consumo" di suolo ammissibile è definito come Indice del Consumo del suolo che, nello specifico caso del Comune di Carimate, come verificato nei calcoli che seguono, corrisponde alla **Classe E** dell'Ambito Territoriale.

<b>S.T.</b> (mq)	SUPERFICIE TERRITORIALE DEL COMUNE (fonte: ISTAT)	mq	<b>5.210.000</b>
<b>A.U.</b> (mq)	AREA URBANIZZATA	mq	<b>3.326.687</b>
<b>I.C.S.</b>	INDICE DEL CONSUMO DEL SUOLO (rapporto % di A.U. rispetto S.T)	%	63,85
<b>Classe I.C.S.</b>	CARIMATE APPARTIENE ALL'AMBITO N. 7 CANTURINO E MARIANESE		<b>E</b>
<b>L.A.E.</b> (%)	LIMITE % AMMISSIBILE DI ESPANSIONE (% di A.U.)	%	1,00%
<b>L.A.E.</b> (mq)	SUPERFICIE AMMISSIBILE DELLE ESPANSIONI (A.U. x L.A.E.)	mq	33.267
<b>I.Ad.</b> (mq)	INCREMENTO MASSIMO ADDIZIONALE DELLE ESPANSIONI (derivante dall'applicazione dei criteri premiali - art. 40 delle NTA - 0,71% di A.U.)	mq	23.620
<b>SUPERFICIE AMMISSIBILE TOTALE (S.A.E. = L.A.E. mq + I.A.D. mq)</b>		<b>mq</b>	<b>56.887</b>

Ambito territoriale	Classi di I.C.S. (% di A.U. rispetto S.T.)				
	A	B	C	D	E
1 Alto Lario	0-3%	3-6%	6-9%	9-12%	12-100%
2 Alpi Lepontine	0-2,5%	2,5-5%	5-7,5%	7,5-10%	10-100%
3 Lario Intelvese	0-6%	6-9%	9-12%	12-16%	16-100%
4 Triangolo Lariano	0-10%	10-17,5%	17,5-25%	25-40%	40-100%
5 Como e area urbana	0-30%	30-35%	35-40%	40-45%	45-100%
6 Cigiatese	0-20%	20-25%	25-30%	30-40%	40-100%
7 Canturino e marianese	0-25%	25-30%	30-35%	35-40%	40-100%
8 Brughiera comasca	0-25%	25-30%	30-35%	35-40%	40-100%

Limiti ammissibili di espansione della superficie urbanizzata (L.A.E.)					
	6,00%	2,70%	1,70%	1,30%	1,00%
	+ I.Ad. (previsto da criteri premiali: max 1,00% di A.U.)				

Fonte NTA del PTCP

Da quanto emerge dal Documento di Piano il **Limite ammissibile delle Espansioni è pari a 33.267 mq** e considerando l'incremento massimo addizionale delle espansioni derivante dall'applicazione dei criteri premiali (art.40 NTA PTCP) si verifica che la **Superficie Ammissibile Totale per il Comune di Carimate è pari a 56.887 mq**. Il consumo di suolo del PGT approvato nel 2013 è pari a zero.

**b) DOCUMENTO DI PIANO – APPROVATO CON DCC 4 DEL 18/02/2015 – PUBBLICATO BURL N.16 DEL 15/04/2015**

Da quanto emerge dalla Variante PGT approvata con DCC 4 del 18/02/2015, Pubblicata con BURL n.16 del 15/04/2015, a seguito della previsione di un nuovo ambito di trasformazione commerciale denominato ATC/1 è **stato generato per il comune di Carimate un consumo di suolo pari a 12.200 mq**. Il **Limite Ammissibile delle Espansioni si è pertanto ridotto a 21.067 mq**. Invariato invece il criterio premiale che consente un incremento massimo addizionale delle espansioni pari a 23.620 mq, disponibile per il Comune di Carimate a partire dalla prima variante PGT (Art. 7 - Regolamenti di applicazione dei Criteri Premiali).

In applicazione dell'articolo 38 comma 6 delle NTA del vigente PTCP le superfici delle nuove espansioni insediative per le aree produttive possono essere computate secondo i seguenti criteri:

*“a) **nella misura del 20%** della loro superficie territoriale nel caso di espansioni in ampliamento di **aree produttive esistenti aventi superficie territoriale non inferiore al 50% della nuova area di espansione;***

*b) **nella misura dell'80%** della loro superficie territoriale negli altri casi”*

Il computo delle superfici delle nuove espansioni insediative nel caso in oggetto viene pertanto quantificato in misura del 80% della loro superficie territoriale: (80% di 20.680 mq = 16.544 mq)

<b>Superficie Ammissibile Totale (S.A.E):</b>	56.887 mq
Consumo di suolo nel PGT del 2013:	0 mq
Consumo di suolo nella variante PGT vigente:	12.200 mq
<b>Consumo di suolo residuo ammesso:</b>	44.687 mq

<b>Superficie territoriale di espansione:</b>	16.544 mq < 44.687 mq
<b>Consumo di suolo ammissibile residuo:</b>	28.143 mq

#### **5.4 Parco Sovracomunale Brughiera Briantea – Parco Regionale delle Groane**

[Informazioni tratte dal testo “Brughiera Briantea: per un miglioramento dell’interfaccia Parco – Urbano”].

Il Parco Locale di Interesse Sovracomunale della Brughiera Briantea comprende il territorio dei comuni di Cabiata, Mariano Comense, Lentate sul Seveso, Meda, Brenna, Carimate, Carugo, Cermenate, Figino Serenza, Noverate, per una superficie tutelata di circa 2.700 ha.

L’area si caratterizza per la scarsa urbanizzazione rispetto al territorio circostante: i boschi, che occupano circa metà della superficie a parco, hanno una funzione essenziale di connessione ambientale tra ambiti naturali o seminaturali della pianura con i più estesi sistemi forestali prealpini ed alpini.

Le aree agricole, costituite principalmente da seminativi, prati stabili e superfici destinate alla coltivazione in terra e fuori terra di essenze ornamentali, rappresentano un importante “cuscinetto” tra le aree urbanizzate e gli ambienti forestali a maggiore naturalità.

Il territorio del PLIS Brughiera Briantea è classificabile come area peri-urbana, trovandosi in una zona densamente popolata, al limite settentrionale della conurbazione milanese ed essendo attraversata da importanti direttrici viarie di connessione in senso est-ovest. Le dinamiche socio-economiche in atto ormai da decenni hanno portato ad un crescente scollamento tra il territorio e la popolazione residente, con perdita della memoria, della comprensione dei luoghi e dell’identità territoriale e culturale.

Le principali criticità che caratterizzano il PLIS della Brughiera Briantea sono le seguenti:

- 1) L’area del PLIS è un “isola verde” interclusa tra vaste estensioni di territorio urbanizzato che rappresentano l’estensione della conurbazione milanese verso nord;
- 2) Si assiste ad un passaggio netto e molto ben definito tra l’ambito urbanizzato e le aree a maggior valenza naturalistica ricomprese nel PLIS, con assenza di “aree tampone” e/o “aree cuscinetto” esterne ai confini del PLIS. Questa mancanza di aree “filtro” aumenta l’isolamento ecologico e paesaggistico del contesto territoriale del Parco;

3) Gli ambiti di margine e/o di frangia tra PLIS e urbanizzato presentano diverse situazioni di degrado/inutilizzo/attesa di destinazione che rendono confusa la percezione del confine del PLIS, alterandone le valenze naturalistiche e fruibili. E' tipica la situazione di riferimento di molti ambiti occupati da orti urbani e peri – urbani, governati più dalla libera iniziativa dei singoli fruitori che non da una progettualità condivisa ed attenta, anche in termini di miglioramento ambientale che queste tipologie di aree possono apportare;

4) Il sistema del verde lineare ed areale di ridotte dimensioni (siepi, filari, macchie boscate di modesta entità) risente di una sostanziale carenza in termini di densità ed estensione in alcuni ambiti, con particolare riferimento alle aree marginali e di confine del Parco.

Il Progetto *“Brughiera Briantea: per un miglioramento dell’interfaccia Parco – Urbano”* propone i seguenti obiettivi per la valorizzazione del PLIS della Brughiera Briantea:

1. Approfondire, mediante la fase di censimento, le conoscenze circa gli assetti territoriali dell'area del PLIS, con particolare riferimento alle zone di margine/confine/cuscinetto;
2. Definire interventi di riqualificazione e miglioramento delle caratteristiche ambientali volte ad una maggiore integrazione tra Parco e tessuto urbanizzato, anche ai fini della percezione del PLIS da parte dell'utenza e della possibilità di fruizione del territorio;
3. Coinvolgimento e partecipazione della cittadinanza (in forme di aggregazione quali comitati, associazioni etc.) nella fase di censimento ed individuazione delle aree marginali;
4. Fornire un quadro conoscitivo, valutativo e progettuale utile alle attività di pianificazione comunale (PGT), mediante l'attribuzione di diverse funzionalità alle aree aperte marginali individuate;

Con Delibera n. X/7216 del 17/10/2017 il PLIS della Brughiera Briantea è ufficialmente entrato a far parte del Parco Regionale delle Groane. Al momento il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale non è ancora stato normativamente adeguato all'ampliamento dei confini.

## **5.5 Il torrente Seveso: studio idraulico e progetto di sistemazione idraulica**

*\*tratto dalla relazione Studio Idraulico del Torrente Seveso – AIPO – ETATEC S.r.l. - 2011*

Il torrente Seveso nasce alle falde del Monte Pallanza nel territorio del comune di San Fermo della Battaglia (CO), nelle vicinanze del confine svizzero con il Canton Ticino, sul versante Meridionale del Sasso Cavallasca, in provincia di Como, circa a quota 490 metri sul livello del mare, tocca vari centri abitati della Brianza ed entra in Milano fino a sfociare nel Naviglio della Martesana all'interno della città di Milano in prossimità di via Melchiorre Gioia.

L'intero bacino idrografico del Seveso può essere suddiviso sostanzialmente in 4 parti:

- la prima parte più settentrionale, denominata “Seveso naturale”, afferente all’asta del torrente Seveso dalla sorgente al comune di Lentate sul Seveso, all’interno del quale ricade anche il comune di Carimate, presenta versanti acclivi o mediamente acclivi ed è caratterizzato da urbanizzazione ridotta;

- la seconda parte, denominata “Certesa naturale”, ad est della precedente e afferente al torrente Certesa (o Roggia Vecchia), principale affluente del Seveso, si estende dalle sorgenti fino alla confluenza con il torrente Terrò ed è caratterizzato da versanti acclivi e da scarsa urbanizzazione;

- la terza parte, denominata “Certesa urbano”, anch’essa afferente al Torrente Certesa, dalla confluenza con il Torrente Terrò fino alla confluenza nel torrente Seveso, presenta versanti poco acclivi e vaste aree urbanizzate (Mariano Comense, Cabiato e Meda);

- la quarta parte, denominata “Seveso urbano”, afferente direttamente al torrente Seveso, da Lentate sul Seveso all’ingresso nel tratto tombato nel comune di Milano, presenta versanti pressoché pianeggianti ed un’elevata urbanizzazione (Barlassina, Seveso, Cesano Maderno, Bovisio Masciago, Varedo, Paderno Dugnano, Cusano Milanino, Cormano Bresso e Cinisello Balsamo).

Le quattro parti in cui è stato suddiviso il bacino idrografico del Seveso possono essere raggruppate, a seconda della tipologia di funzionamento idrologico di formazione delle piene: i

deflussi delle zone Seveso naturale e Certesa naturale dipendono esclusivamente dalle caratteristiche geomorfologiche del bacino, mentre i deflussi delle zone Seveso urbano e Certesa urbano, eccetto gli apporti di alcuni piccoli affluenti (Comasinella), risultano influenzati principalmente dalla capacità di smaltimento delle reti di drenaggio urbano.

La superficie complessiva del bacino del Seveso è pari a circa 226 kmq, 100 dei quali di aree urbane (44%). Il bacino idrografico del torrente Certesa, affluente principale del Seveso, è pari a circa 72 kmq.

### **Il tratto da Como a Lentate sul Seveso**

Il tratto, compreso tra l'ospedale S. Anna di Como e Lentate sul Seveso, ha uno sviluppo di circa 17 km, ed è caratterizzato da un alveo naturale con aree golenali interagenti con l'alveo principale. Il tronco in esame risulta essere abbastanza inciso rispetto le porzioni di territorio circostante. In queste zone sono presenti tratti di corso d'acqua in cui si ha una corrente prevalentemente monodimensionale, caratterizzata da un unico livello idrico per l'alveo e le golene con conseguenti perdite nulle dal punto di vista dei volumi per tutta la durata dell'evento.

In questo caso le aree golenali possono essere modellate come parte integrante delle sezioni trasversali del corso d'acqua (tipico delle zone contraddistinte da forti pendenze con aree golenali direttamente interagenti con l'alveo principale), oppure possono essere separate dall'alveo principale sino al momento della sua tracimazione, in modo che potenziali aree depresse o poste a quote inferiori al livello arginale non possano influenzare il livello idrico nella sezione d'alveo principale (tipico di zone in cui sono presenti aree golenali in cui, pur essendoci una diretta interazione tra corrente principale e golenale, i fenomeni di invaso nella stadio crescente dell'onda di piena, non sono trascurabili).

Nel tratto finale da Vertemate con Minoprio a Carimate, la presenza di ampie golene di fatto induce la deformazione dell'onda di piena con attenuazione locale dei colmi e appiattimento dell'idrogramma.

Alcune aree golenali, essendo caratterizzate da una quota del piano campagna più basso rispetto alla sommità spondale dell'alveo del T. Seveso, sono state modellate attraverso uno schema quasi-

bidimensionale, ossia con dei veri e propri canali laterali che interagiscono dinamicamente con l'alveo principale attraverso collegamenti rappresentati da sfioratori laterali, rendendo possibili fenomeni di drenaggio dalle aree allagabili verso l'alveo principale anche nella fase discendente dell'onda di piena.



Aree golenali – Tratto da Como a Lentate sul Seveso – nel cerchio rosso l'area di proprietà Lattonedil s.r.l.

Lo studio di sistemazione idraulica ha identificato una serie di soluzioni progettuali idonee ad una completa sistemazione idraulica del corso d'acqua, supportando le scelte con analisi di fattibilità tecnica, economica ed ambientale delle opere.

Gli interventi tengono conto delle caratteristiche prevalentemente naturali del corso d'acqua nel tratto fino a Lentate sul Seveso e delle pesanti modificazioni antropiche intervenute nel tratto tra il comune di Lentate sul Seveso fino a nord di Milano.

Nel primo tratto le criticità presenti durante gli eventi di piena sono legate essenzialmente alla presenza di alcuni manufatti insufficienti che creano allagamenti localizzati in aree urbanizzate e all'interessamento di aree golenali destinate a coltivazioni.

Il criterio di progetto in tale zona è associato prevalentemente al mantenimento delle aree di allagamento naturale che interessano le zone golenali, ma migliorando, ove possibile, le capacità di laminazione dell'onda di piena, e nella difesa dagli allagamenti delle aree in cui tali fenomeni risultano incompatibili (centri abitati).

Analizzando la situazione del medio bacino del torrente, si è riscontrato che l'unica consistente possibilità, data la limitazione degli spazi disponibili, è quella di realizzare i desiderati volumi di laminazione mediante scavi piuttosto profondi in aree da attrezzare e restituire alla fruizione pubblica come aree verdi. Solo tramite tali opere è infatti possibile recuperare le volumetrie necessarie, dal momento che l'eventuale diversa soluzione di reperire tali volumetrie "in elevazione", cioè mediante classiche casse di espansione con arginature e manufatti di regolazione, imporrebbe "de-urbanizzazioni" del territorio di tale entità (vastità delle superfici da asservire) da risultare di impossibile attuazione.

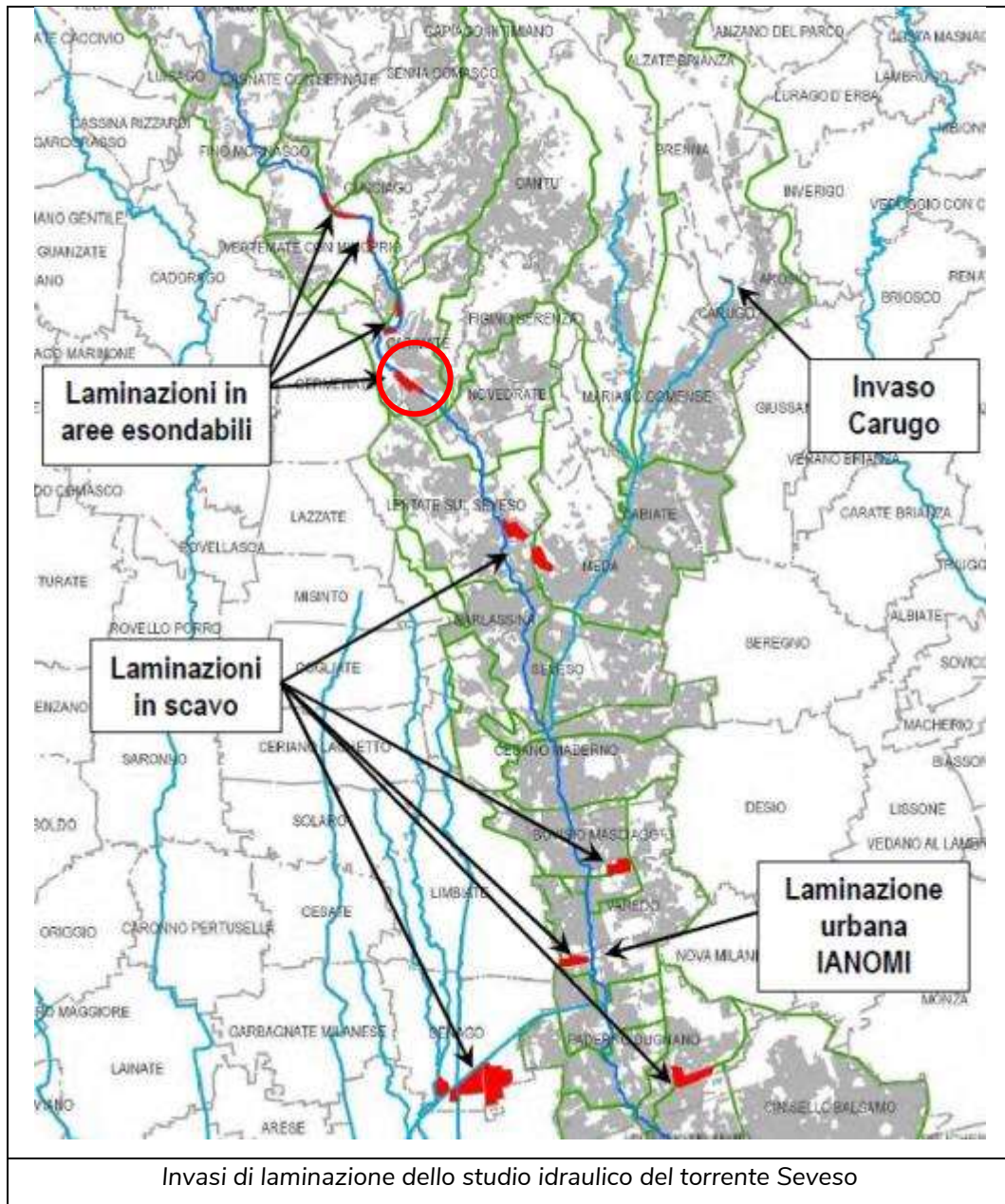
Al fine di individuare i possibili invasi di laminazione sono state prese in considerazione le attuali aree soggette a fenomeni di esondazione, che non necessitano di interventi di messa in sicurezza, in quanto già oggi caratterizzate da una destinazione d'uso del suolo compatibile con i fenomeni di esondazione (es. agricolo, parco, ecc.).

Successivamente si è verificata la disponibilità di aree, attualmente non interessate da fenomeni di esondazione e poste anche non direttamente in fregio al corso d'acqua, ove prevedere la realizzazione di invasi di laminazione.

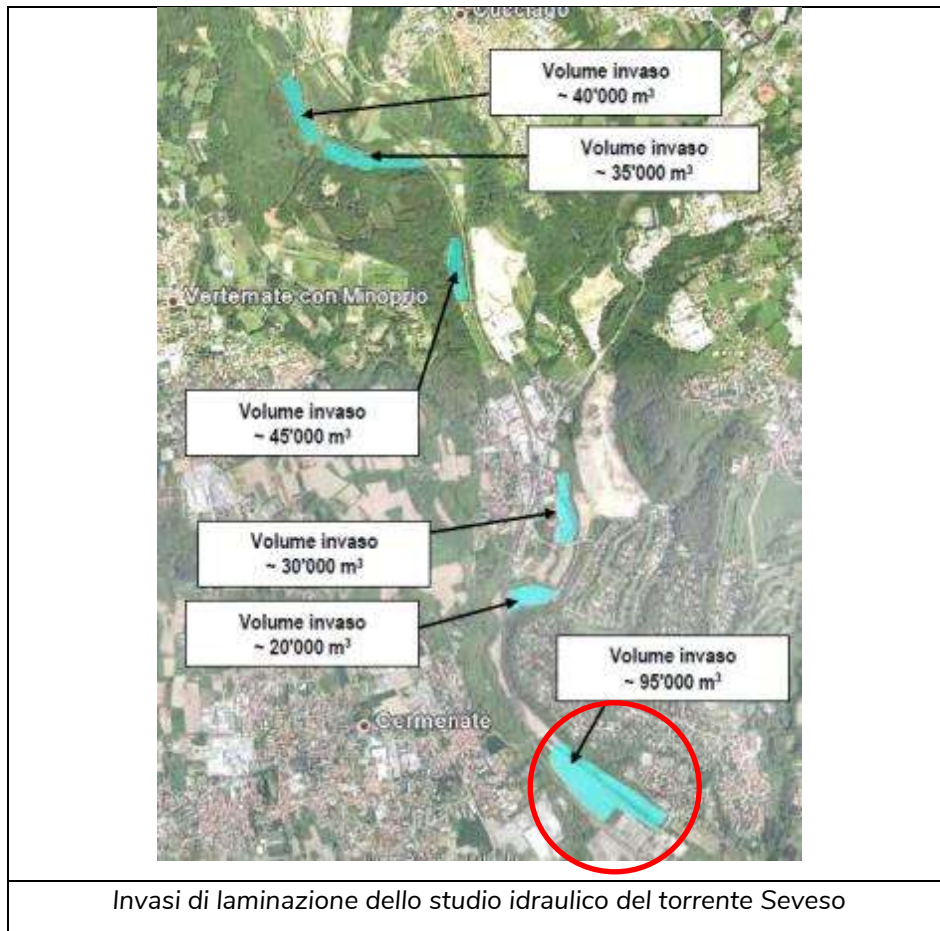
Dato l'attuale contesto di uso del suolo (le aree libere da urbanizzazioni sono solo residuali) e data la notevole entità dei volumi di laminazione necessari (~ 4,4 Mm<sup>3</sup>), tali invasi di laminazione

possono essere realizzati in scavo, con profondità massime rispetto al piano campagna di circa 20 ÷ 25 m.

Nella figura che segue si riporta una planimetria del bacino del Seveso con le possibili ubicazioni degli invasi di laminazione (sia in corrispondenza di aree esondabili che in scavo);



Le aree di laminazione previste nelle aree esondabili sono ubicate in fregio al T. Seveso, nei comuni di Vertemate con Minoprio, Cantù e Carimate.



Aree di laminazione di Carimate:

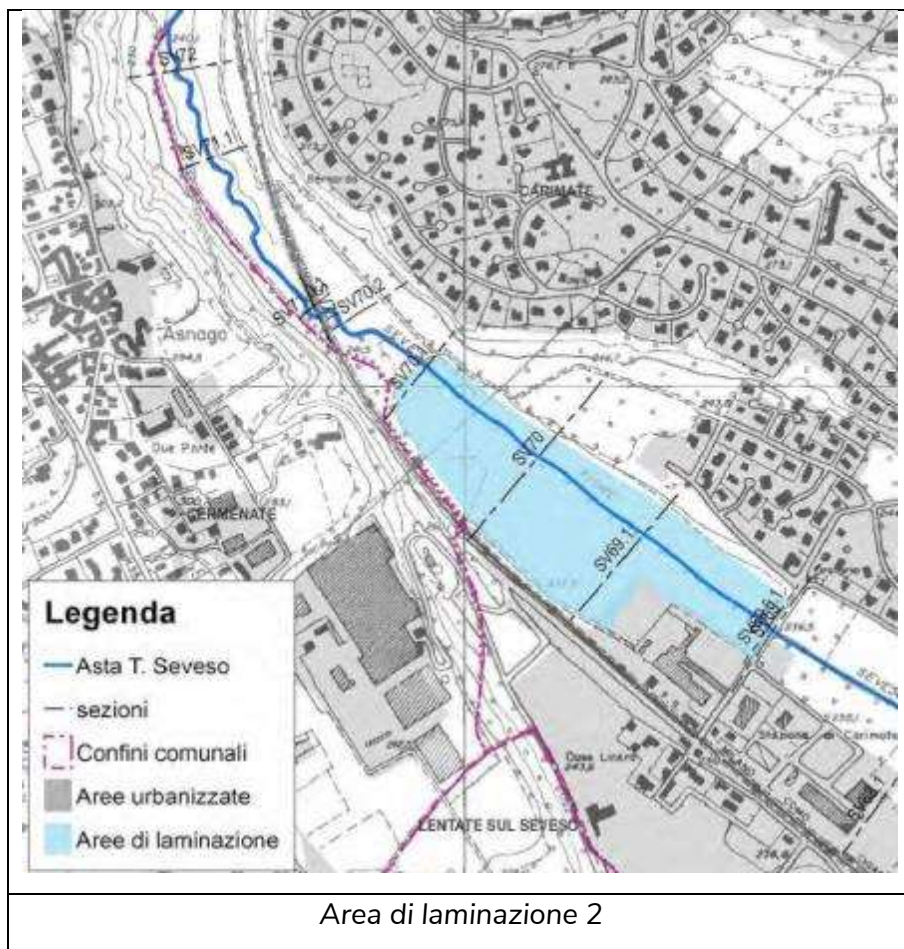
Le aree di laminazione previste nel Comune di Carimate sono così caratterizzate:

Area 1:

- Superficie: ~ 30.000 mq;
- volume laminazione: 15.000 mc;
- Q (T=100) a monte: 53 mc/s;
- Q (T=100) a valle: 51 mc/s.

· Area 2

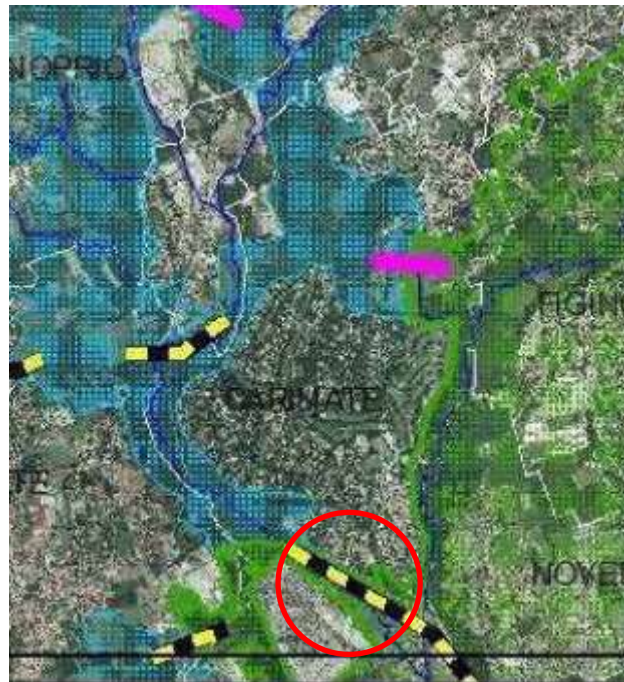
- Superficie: ~ 130.000 mq;
- volume laminazione: ~ 80.000 mc;
- Q (T=100) a monte: 54 mc/s;
- Q (T=100) a valle: 47 mc/s.









Le aree di laminazione individuate dal progetto di sistemazione idraulica del progetto Seveso permettono una ridotta, ma comunque importante, laminazione dell'onda di piena del Seveso, soprattutto con riferimento ai tratti di alveo posti immediatamente a valle delle stesse. A valle dell'ultima laminazione la portata di piena centennale al colmo nell'assetto di progetto è pari a circa 47 mc/s, mentre il valore calcolato nel modello nello stato di fatto è pari a 57 mc/s. Il volume complessivamente sottratto all'onda di piena centennale del T. Seveso dalle suddette laminazioni è pari a circa 220.000 mc, che corrisponde al 5% dell'intero volume di laminazione necessario per raggiungere gli obiettivi prefissati nell'assetto di progetto del T. Seveso.

## 5.6 La Rete Ecologica Regionale e Provinciale \*\*2

L'area di intervento si localizza all'interno del settore 50 "Laghi Briantei" della Rete Ecologica Regionale. In particolare l'area è ricompresa all'interno di elementi di primo livello della RER ed è caratterizzata dalla presenza di un varco da tenere e de frammentare della RER, in corrispondenza dell'asta del Seveso e del solco vallivo fluviale.



### ELEMENTI PRIMARI DELLA RER

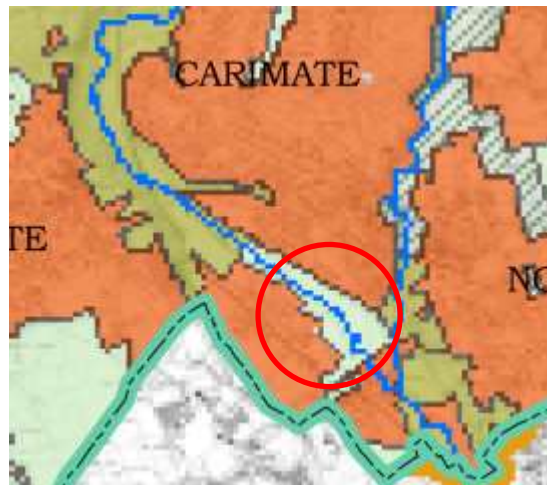
-  varco da deframmentare
-  varco da tenere
-  varco da tenere e deframmentare
-  corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
-  corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
-  elementi di primo livello della RER

Tutta l'area è interessata da forte urbanizzazione ed infrastrutturazione, soprattutto nell'area comasco – canturina. La conservazione delle aree a maggior valore naturalistico in questa porzione dell'area di studio è di fondamentale importanza anche per il mantenimento di popolazioni vitali di molte specie in aree ubicate più a sud, verso Milano. Molte delle specie presenti nell'area compresa tra questo settore e Milano necessitano infatti del continuo apporto di nuovi individui dal momento che le ridotte superfici di habitat della fascia a nord di Milano non consentono il mantenimento di

<sup>2</sup> Approfondimenti a seguito del parere dell'ente Parco Regionale delle Groane pervenuto con Prot. 5664 dell'11/07/2018

popolazioni sufficientemente grandi per sopravvivere ad eventi stocastici e demografici sfavorevoli. Il mantenimento quindi delle aree sorgente delle connessioni tra tessere di habitat interne ed esterne a questo settore riveste pertanto un'importanza che va oltre alla pura conservazione di questi siti.

A livello provinciale le aree d'intervento ricadono all'interno della Rete Ecologica Provinciale ed in particolare all'interno di Zone di tampone di secondo livello BZS.



Le norme di piano prevedono per tali aree le seguenti indicazioni:

“zone tampone, con funzioni di preservazione e salvaguardia della rete ecologica provinciale, nonché di cerniera ecologica e paesaggistica con i contesti insediativi. Le zone tampone di secondo livello, si costituiscono come aree con funzione cuscinetto caratterizzate dalla presenza di ecosistemi aperti e poco diversificati, da gestire con attenzione prioritaria nei confronti delle problematiche legate all'economia agricola e al consumo di suolo in aderenza ai principi dello sviluppo sostenibile.”

Nelle aree corrispondenti alla rete ecologica provinciale sono escluse l'edificazione ed il mutamento d'uso del suolo, ad eccezione dell'edificazione e del mutamento di destinazione d'uso all'interno di aree ricadenti nelle zone tampone.

## 5.7 Il Progetto Strategico di Sottobacino del Torrente Seveso\*\*<sup>3</sup>

L'area di intervento ricade nell'ambito d'azione del Contratto di Fiume Seveso, Accordo quadro di sviluppo territoriale coordinato da Regione Lombardia che ha recentemente pubblicato il Progetto Strategico di Sottobacino del Torrente Seveso approvato con DGR X/7563 del 18/12/2017.

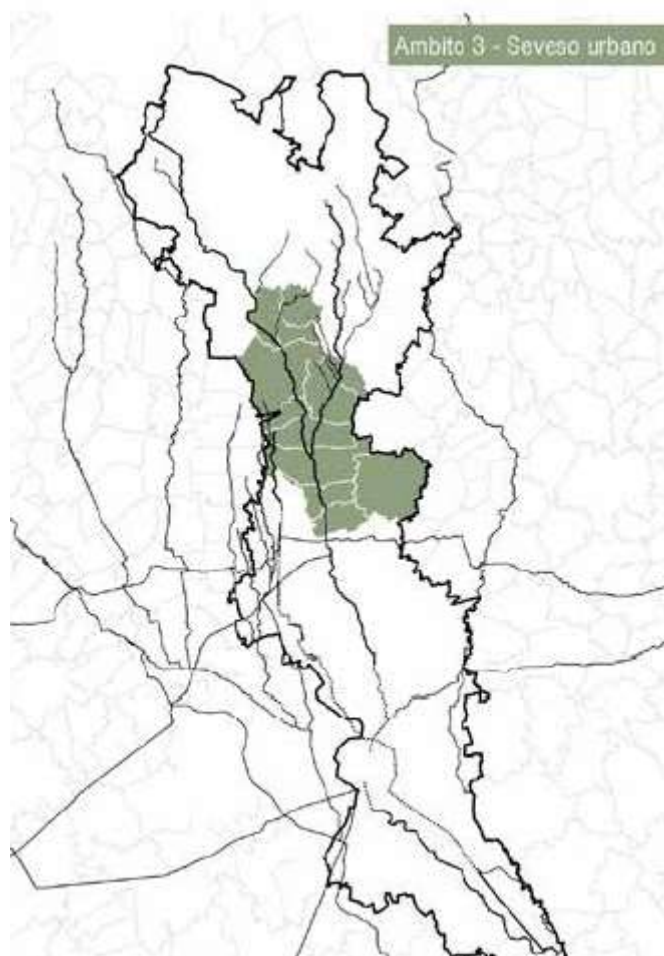
Il progetto individua 3 macro obiettivi:

- Qualità: raggiungere una buona qualità dei corpi idrici nel rispetto delle tempistiche previste dal PTUA;
- Rischio: ridurre il rischio idraulico agendo sulla diminuzione della pericolosità da alluvioni, sulla riduzione della vulnerabilità del territorio e sulla gestione del rischio;
- Promozione e tutela dei Servizi ecosistemici: promuovere e tutelare il valore ecologico, ambientale e identitario del fiume e del sistema territoriale ad esso associato, a partire dal miglioramento della consapevolezza delle potenzialità ecosistemiche derivanti.

L'area di intervento si inserisce all'interno dell'ambito territoriale 3 "Seveso Urbano" della più ampia area d'analisi denominata "Area brianzola". Il Seveso in questo ambito territoriale assume un andamento tortuoso, con pendenze modeste ed attraversa aree boscate (PLIS Brughiera e Parco delle Groane) ed aree agricole caratterizzate da un buon grado di qualità paesaggistico ambientale. E' un territorio con elevata urbanizzazione e infrastrutturazione, fortemente caratterizzato dalla presenza di estese aree produttive, in parte dismesse, con fenomeni di instabilità geomorfologiche, fenomeni di esondazioni e elevata artificializzazione delle sponde.

---

<sup>3</sup> Approfondimenti a seguito del parere dell'ente Parco Regionale delle Groane pervenuto con Prot. 5664 dell'11/07/2018



Le criticità prioritarie per l'ambito territoriale considerato sono 3:

1) ridotta capacità di drenaggio;

2) Presenza di possibili fonti di pressione puntuali (Scarichi nei corpi idrici, Impianti di depurazione, Aree produttive, Aziende a rischio di incidente rilevante, Siti da bonificare o contaminati, Impianti per la gestione dei rifiuti);

3) Pressioni legate all'uso agricolo del suolo (aree agricole potenzialmente impattanti sulla qualità dei corpi idrici).

Le maggiori criticità si localizzano sulle sponde del Seveso, del torrente Serenza e del Terrò, in particolare all'incrocio tra i comuni di Lentate sul Seveso, Cabiato e Cesano Maderno.

Il Progetto Strategico individua per il Comune di Carimate le seguenti "Misure localizzate" al fine di raggiungere gli obiettivi fissati:

### **Psb\_loc\_1**

Individuazione di soluzioni concordate con il mondo imprenditoriale e con i gestori del Servizio Idrico Integrato per diminuire l'intensità del colore in uscita dagli impianti di trattamento dei reflui urbani di Fino M. e Carimate

### **Psb\_loc\_19**

Interventi per la riqualificazione fluviale del torrente Seveso nei comuni di Carimate, Lentate sul Seveso e Barlassina

### **Psb\_loc\_41**

Progettazione e realizzazione degli interventi di potenziamento della naturale capacità di laminazione delle aree golenali del T. Seveso

## **PARTE 6 - CRITERI PRELIMINARI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VAS**

La possibile esclusione della Variante PGT con procedura di SUAP ex art.160/2010 è subordinata, secondo quanto previsto dal DGR n. IX/761 e dalla "Guida all'attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" elaborata dalla DG Ambiente della Comunità Europea, alla contemporanea sussistenza dei seguenti requisiti preliminari:

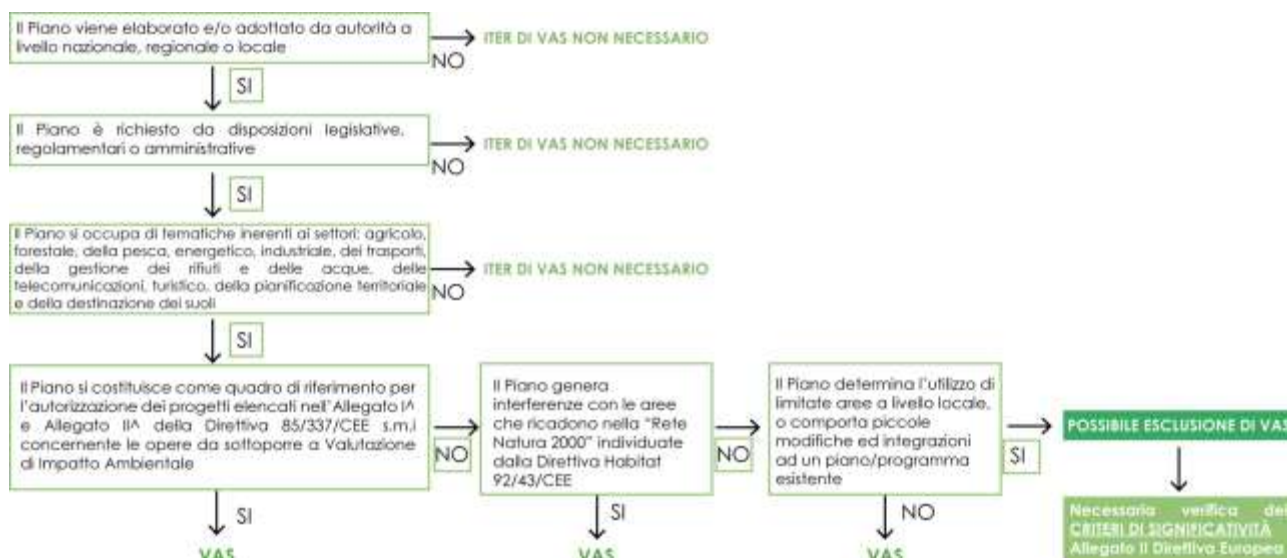
- 1. Il Piano non deve costituire quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I° e II° della Direttiva 85/337/CEE che riguarda i progetti pubblici o privati da sottoporre a Valutazione di Impatto Ambientale (VIA);**
- 2. Il Piano non deve generare interferenze con aree che costituiscono il sistema "Rete Natura 2000", siti dal rilevante valore ambientale disciplinati ed individuati dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE;**
- 3. Il Piano deve interessare la progettazione o la pianificazione di aree minori di livello locale, e/o deve prevedere piccole modifiche a Piani o Programmi precedenti;**

Sulla base di tali parametri l'Autorità Competente, in accordo con l'Autorità Procedente, ritiene che **i requisiti sopra elencati vengano pienamente soddisfatti dal progetto di SUAP ex art. 8 DPR 160/2010 in variante al PGT poiché:**

1. Nessuno degli interventi che previsti all'interno dell'istanza SUAP in Variante al PGT rientra tra i progetti individuati dalla Direttiva Europea 85/337/CEE o ne influenza l'attuazione;
2. Come dimostrato nel precedente paragrafo, i contenuti dell'istanza SUAP in Variante al PGT non interferiscono in alcun modo con i siti di Rete Natura 2000 tutelati dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE, che nel territorio oggetto di verifica si localizzano ad una distanza sempre superiore ai 1000 m;
3. Le azioni e gli interventi che vengono proposti dall'istanza SUAP in Variante al PGT si costituiscono come interventi di piccola scala localizzati all'interno del tessuto urbano consolidato ed in particolare all'interno di un ambito di trasformazione già parzialmente attuato, apportando modifiche minori all'impianto esistente.

Si sottolinea comunque che la determinazione contenuta nella Direttiva, relativamente alla necessità di verificare le previsioni contenute nel piano siano "relative all'uso di piccole aree a livello locale e/o comporti modifiche minori ad altri piani o programmi", presenta una certa soggettività, da interpretare in modo specifico caso per caso. A tal riguardo risulta particolarmente utile quanto emerge dal manuale "Attuazione della Direttiva 2001/42/CEE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" della Commissione Europea (2003): " Il criterio chiave per l'applicazione della Direttiva tuttavia, non è la dimensione dell'area contemplata, ma la questione se il piano o il programma potrebbe avere effetti significativi sull'ambiente. Un piano o programma che secondo gli Stati membri potrebbe avere effetti significativi sull'ambiente deve essere sottoposto a valutazione ambientale anche se determina soltanto l'utilizzo di una piccola area a livello locale". Risulta in definitiva evidente che l'elemento chiave per l'applicazione della direttiva, non è la dimensione dell'area contemplata ma la rilevanza degli effetti ambientali attesi dall'attuazione di Piano: le previsioni contenute nello

strumento infatti potrebbero avere effetti significativi sull'ambiente anche se determinano soltanto l'utilizzo di una piccola area di livello locale.



VERIFICA DEI CRITERI PRELIMINARI PER L'ESCLUSIONE DALLA PROCEDURA DI VAS

Sulla base delle considerazioni sopra riportate e secondo quanto stabilito dagli indirizzi regionali, si ritiene che i preliminari requisiti necessari per procedere all'esclusione del processo di VAS siano soddisfatti. Nei paragrafi successivi verranno espressamente valutati i CRITERI DI SIGNIFICATIVITÀ stabiliti a livello europeo, che consentono di verificare gli impatti ambientali che l'istanza di SUAP in Variante al PGT potrebbe generare. Quanto più i criteri stabiliti dalla Direttiva verranno soddisfatti, tanto meno saranno significativi gli impatti previsti sull'ambiente, determinando la non essenzialità di procedere all'attivazione dell'iter di Valutazione Ambientale Strategica.

## PARTE 7 - CRITERI DI SIGNIFICATIVITA': GLI EFFETTI AMBIENTALI

### PARTE I: Caratteri della proposta di SUAP in variante al PGT

#### 1.1 In quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti o altre attività anche per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni, le condizioni operative o la ripartizione di risorse

La determinazione del quadro di riferimento definito dal progetto oggetto di verifica, è strettamente relazionata alla precisione con cui il piano definisce dettagli ed azioni specifiche per

consentire la realizzazione degli obiettivi stabiliti a livello generale. Infatti secondo la specifica contenuta all'interno della "Guida all'attuazione della Direttiva 2001/42/CEE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" tanto più è preciso il quadro di riferimento definito da un piano o un programma, tanto maggiore è la probabilità che venga richiesta una valutazione ai sensi della Direttiva.

La variante urbanistica proposta attraverso istanza di Sportello Unico Attività Produttive, stabilisce un quadro di riferimento di dettaglio finalizzato esclusivamente a garantire un minimo ampliamento della struttura produttiva esistente ed un cambio di destinazione d'uso finalizzato all'ampliamento dell'area di stoccaggio esistente. La dimensione finale dell'intervento sarà caratterizzata dai seguenti parametri urbanistici ed edilizi:

- SLP in ampliamento richiesta procedura SUAP in variante al PGT (D1) = 148,86 mq,
- SLP complessiva a destinazione produttiva (post SUAP) = 19.113,82 mq.
- Area deposito in ampliamento D3 = 20.680 mq
- Area di rete ecologica in compensazione residuale = 29.800 mq
- Aree in cessione per realizzazione viabilità = 2.790 mq

Il quadro di riferimento determinato sull'ambiente e sul territorio è pertanto da considerarsi di dettaglio ma tuttavia circoscritto alla porzione di territorio comunale interessata dall'ambito di intervento, e non interferisce pertanto con altre attività o altri progetti.

## **1.2 In quale misura il piano influenza altri piani e programmi inclusi quelli gerarchicamente ordinati**

Il secondo criterio di significatività per la verifica di assoggettabilità alla VAS prevede di stabilire in quale misura, e attraverso quale modalità il piano influenza altri piani o programmi anche di livello gerarchicamente ordinato. Infatti se un piano o un programma ne influenza fortemente un altro, gli eventuali effetti ambientali che potrebbe avere possono diffondersi in maniera decisiva ed estesa sul territorio.

Il progetto di SUAP ex art. 8 del DPR 160/2010 determina sicuramente un'influenza diretta nei confronti del vigente Piano di Governo del Territorio, in quanto le modifiche introdotte portano ad una diversa classificazione delle destinazioni ammesse nell'ambito di trasformazione ATP2

(ampliamento dell'area deposito) ed un nuovo, anche se limitato, carico urbanistico apportato dall'ampliamento della struttura produttiva. Tuttavia pur influenzando i contenuti del vigente PGT, non ne determina variante sostanziale, in quanto interviene su di un'area già urbanizzata e sottoposta a trasformazione, apportando modifiche contenute, le cui ripercussioni si verificano esclusivamente all'interno del comparto di trasformazione. Tuttavia non si rilevano altre interferenze a piani o programmi gerarchicamente subordinati.

Non si ravvisano invece influenze al vigente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) in quanto l'ambito, già antropizzato, è ricompreso all'interno del tessuto urbano consolidato soggetto a trasformazione. L'ambito tuttavia interferisce con un vincolo paesaggistico (tutela delle sponde di fiume e torrenti – 150m) e pertanto è soggetto a rilascio di autorizzazione paesaggistica.

Da evidenziare inoltre, che il progetto in variante è coerente con le recenti disposizioni di cui alla L.R. 31/2014 *“Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo, diretti alla riorganizzazione planivolumetrica, morfologica, tipologica o progettuale delle previsioni di trasformazione già vigenti, per la finalità di incentivarne e accelerarne l'attuazione, esclusi gli ampliamenti di attività economiche già esistenti, ...”* in quanto comporta una modifica ad un vigente ambito di trasformazione del PGT, (per il quale è già vigente un piano attuativo approvato), al fine di supportare l'ampliamento di un'attività economica esistente.

### **1.3 La pertinenza del Piano o del programma nella capacità di integrare considerazioni ambientali e di promuovere lo sviluppo sostenibile ed i problemi ambientali pertinenti al piano**

Il nodo da risolvere riguarda la determinazione di quanto il piano o il programma possa contribuire a ridurre i danni ambientali. Un piano o un programma con una portata molto ampia in termini di ripercussioni sull'ambiente avrà molte probabilità di essere oggetto di valutazione mentre uno con poche implicazioni ambientali può non averne.

Al fine di verificare l'effettiva capacità del piano di ridurre i danni ambientali e integrare all'interno dei propri contenuti elementi riferibili alle componenti dello sviluppo sostenibile e della tutela ambientale, è stata condotta una ricognizione dei principali strumenti di pianificazione di livello

sovralocale attualmente vigenti, strumenti utili per orientare la definizione dei contenuti progettuali del progetto SUAP in variante al PGT, e per condurre una organica verifica della compatibilità ambientale dei contenuti del progetto.

Si tratta in particolare di piani, programmi e direttive che fanno riferimento alla scala nazionale, regionale e provinciale, strumenti di pianificazione e programmazione che contengono al loro interno importanti obiettivi di carattere ambientale e di qualità urbana che in ogni piano, di origine gerarchicamente inferiore, deve considerare nella definizione delle proprie linee di sviluppo e programmazione territoriale.

Al fine di restituire una chiara corrispondenza tra obiettivi in materia ambientale contenuti all'interno dei documenti programmatici di livello sovralocale, e gli obiettivi preliminari che orientano la definizione del progetto SUAP, viene proposta una matrice di coerenza basata su 3 livelli di valutazione:

- Il **primo livello**, evidenzia una corrispondenza ed una compatibilità tra gli obiettivi preliminari di piano e gli obiettivi in materia ambientale stabiliti a livello sovralocale. Si tratta pertanto di interventi che consentono una completa realizzazione dell'obiettivo sovralocale individuato;
- Il **secondo livello**, evidenziato in rosso, evidenzia un contrasto, una netta non corrispondenza tra obiettivi di piano e obiettivi sovralocali;
- La corrispondenza ininfluente o la non pertinenza tra gli indirizzi considerati viene invece evidenziata attraverso celle vuote.

#### **A. Obiettivi di riferimento alla dimensione regionale**

Tra i Piani e programmi considerati si evidenziano:

- Piano Territoriale Regionale P.T.R – Sistema pedemontano
- Piano Territoriale Paesistico Regionale P.T.P.R.
- Piano Regionale per la mobilità ciclistica
- L.r. 11 dicembre 2006 n.24 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente"
- Piano Regionale degli Interventi per la Qualità dell'Aria P.R.I.A.

Gli obiettivi di riferimento sono così riassunti:

<b>Sintesi degli obiettivi ambientali di scala Regionale considerati</b>	
<b>ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI</b>	
<b>AR.R1</b>	Prevenire e contenere l'inquinamento atmosferico agendo in forma integrata sulle diverse sorgenti dell'inquinamento atmosferico (mobilità e trasporti, attività produttive, settore civile, agricoltura)
<b>AR.R2</b>	Ridurre le emissioni di gas a effetto serra agendo in maniera integrata sulle diverse sorgenti dell'inquinamento atmosferico (mobilità e trasporti, attività produttive, settore civile, agricoltura)
<b>AR.R3</b>	Agire sull'adeguamento degli impianti per quelle attività produttive favorendo l'introduzione di nuove tecnologie finalizzati a processi produttivi più sostenibili; incentivare la sostituzione degli impianti di riscaldamento ad olio combustibile sia ad uso civile che industriale.
<b>ACQUA</b>	
<b>AQ.1</b>	Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee
<b>AQ.2</b>	Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche
<b>SUOLO</b>	
<b>SU.1</b>	Promuovere un uso sostenibile del suolo, riducendo l'utilizzo di suolo agricolo o non urbanizzato, agendo prioritariamente sui contesti esistenti da riqualificare e recuperare
<b>SU.2</b>	Garantire la salvaguardia del suolo e del sottosuolo contenendo i fenomeni di contaminazione, inquinamento e la difesa dal rischio idraulico e geologico
<b>NATURA E PAESAGGIO</b>	
<b>NT.1</b>	Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche)
<b>NT.2</b>	Tutelare e incrementare la biodiversità, tutelando gli ecosistemi e potenziando e valorizzando la Rete ecologica
<b>NT.3</b>	Tutelare i caratteri naturali diffusi costituiti dai biotopi lungo i corsi d'acqua e le rive dei laghi, dalle macchie boscate che si alternano ai prati e alle colture del paesaggio agrario
<b>NT.4</b>	Creare un sistema di aree naturali e di connessione verde che si inserisce nella maglia infrastrutturale di nuova previsione e garantisca il collegamento tra parti della rete ecologica soprattutto in direzione nord sud.
<b>NT.5</b>	Evitare l'eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio che potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc....) oltre che alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di alcune aree di pregio.
<b>NT.6</b>	Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio
<b>NT.7</b>	Tutela e ricognizione dei percorsi e dei belvedere panoramici come luoghi di fruizione ampia del paesaggio anche attraverso il recupero dei sentieri escursionistici e dei percorsi ferroviari come itinerari di fruizione turistica privilegiati.
<b>RIFIUTI</b>	
<b>RI.1</b>	Ridurre la produzione di rifiuti
<b>RUMORE</b>	
<b>RU.1</b>	Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico
<b>ENERGIA</b>	
<b>EN.1</b>	Promuovere politiche per il risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia
<b>RISCHI PER L'AMBIENTE E LA SALUTE UMANA</b>	
<b>RSA.R1</b>	Tutelare la salute del cittadino, attraverso la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento acustico, atmosferico e sui vari fattori di pericolo a livello urbano
<b>RSA.R2</b>	Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico. Promuovere fin dalla fase progettuale delle infrastrutture il contenimento dell'inquinamento acustico
<b>RSA.R3</b>	Garantire la prevenzione del rischio industriale
<b>INSEDIAMENTO URBANO</b>	
<b>IU.R1</b>	Migliorare la qualità e la vivibilità dei contesti urbani e dell'abitare, anche assicurando l'accessibilità ai servizi pubblici e di pubblica utilità, migliorandone l'efficienza e riducendone gli sprechi
<b>IU.R2</b>	Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa

<b>IU.R3</b>	Ridurre il consumo di suolo e presidiare le aree libere e gli ambiti agricoli a cesura del continuum urbanizzato
<b>IU.R4</b>	Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendone l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto tunnel
<b>MOBILITA'</b>	
<b>MO.R1</b>	Favorire le relazioni di lungo e breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale con l'esterno, intervenendo sulle reti materiali e immateriali, con attenzione alla loro sostenibilità ambientale e alla loro integrazione paesaggistica
<b>MO.R2</b>	Ridurre la congestione da traffico, promuovendo programmi e progetti di mobilità sostenibile che favoriscano il trasporto pubblico locale e sostengano la mobilità ciclistica, pedonale e i sistemi innovativi di trasporto
<b>MO.R3</b>	Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata

## B. Obiettivi di riferimento alla dimensione provinciale

Tra i Piani e programmi considerati si evidenziano:

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Como
- Piano Energetico Provinciale
- Piano di contenimento ed abbattimento del rumore sulla rete stradale provinciale
- Piano Territoriale del PLIS della Brughiera Briantea (ora Parco Regionale delle Groane)

Gli obiettivi di riferimento sono così riassunti:

<b>Sintesi degli obiettivi ambientali di scala Provinciale considerati</b>	
<b>ACQUA</b>	
<b>AQ.1</b>	Tutela dell'assetto idrogeologico e difesa del suolo
<b>SUOLO</b>	
<b>SU.1</b>	Sostenibilità dei sistemi insediativi mediante la riduzione del consumo di suolo
<b>NATURA E PAESAGGIO</b>	
<b>NT.1</b>	Tutela dell'ambiente e valorizzazione degli ecosistemi
<b>NT.2</b>	Costituzione della rete ecologica provinciale per la conservazione della biodiversità
<b>NT.3</b>	Approfondire le conoscenze circa gli assetti territoriali dell'area del PLIS con particolare riferimento alle zone di margine/confine/cuscinetto
<b>NT.4</b>	Definire interventi di riqualificazione e miglioramento delle caratteristiche ambientali volte ad una maggiore integrazione tra Parco e tessuto urbanizzato, anche ai fini della percezione del PLIS da parte dell'utenza e della possibilità di fruizione del territorio.
<b>NT.5</b>	Fornire un quadro conoscitivo, valutativo e progettuale utile alle attività di pianificazione comunale mediante l'attribuzione di diverse funzionalità delle aree aperte marginali individuate.
<b>INSEDIAMENTO URBANO</b>	
<b>IU.R1</b>	Definizione dei centri urbani aventi funzioni di rilevanza sovracomunale
<b>IU.R2</b>	Introduzione della perequazione territoriale
<b>IU.R3</b>	Costruzione di un nuovo modello di governance urbana
<b>MOBILITA'</b>	
<b>MO.R1</b>	Assetto della rete infrastrutturale della mobilità

C. Matrice di coerenza tra obiettivi sovraordinati e orientamenti iniziali di piano

OBIETTIVI SOVRALOCALI/ CONTENUTI SUAP IN VARIANTE AL PGT		AZ1. Ampliamento edificio produttivo	AZ2. Ampliamento area deposito con modifica destinazione urbanistica da PGT	AZ.3 Predisposizione di opere di mitigazione e compensazione paesaggistica	AZ.4 Opere di smaltimento delle acque meteoriche e sistemazione idrogeologica	<b>LIVELLO DI INTEGRAZIONE DELLA TEMATICA AMBIENTALE NEL PROGETTO SUAP</b>
Livello regionale	AR.R1					0%
	AR.R2					0%
	AR.R3					25%
	AQ.1					0%
	AQ.2					50%
	SU.1					50%
	SU.2					100%
	NT.1					25%
	NT.2					50%
	NT.3					50%
	NT.4					50%
	NT.5					50%
	NT.6					0%
	NT.7					0%
	RI.1					0%
	RU.1					0%
	EN.1					25%
	RSA.R1					25%
	RSA.R2					25%
	RSA.R3					75%
	IU.R1					0%
	IU.R2					0%
	IU.R3					0%
	IU.R4					0%
	MO.R1					0%
	MO.R2					0%
MO.R3					0%	
Coerenza	<b>LIVELLO DI INTEGRAZIONE DELLE TEMATICHE AMBIENTALI NELLA SINGOLA AZIONE DI PROGETTO</b>	25,92%	11,11%	25,92%	25,92%	<b>Integrazione totale 22,2%</b>

OBIETTIVI SOVRALOCALI/ CONTENUTI SUAP IN VARIANTE AL PGT		AZ1. Ampliamento edificio produttivo	AZ2. Ampliamento area deposito con modifica destinazione urbanistica da PGT	AZ.3 Predisposizione di opere di mitigazione e compensazione paesaggistica	AZ.4 Opere di smaltimento delle acque meteoriche e sistemazione idrogeologica
<b>RER Regionale**</b>	<b>Implementazione della permeabilità delle connessioni</b>				
	<b>Implementazione della qualità ambientale delle aree sorgente</b>				

OBIETTIVI SOVRALOCALI/ CONTENUTI SUAP IN VARIANTE AL PGT		AZ1. Ampliamento edificio produttivo	AZ2. Ampliamento area deposito con modifica destinazione urbanistica da PGT	AZ.3 Predisposizione di opere di mitigazione e compensazione paesaggistica	AZ.4 Opere di smaltimento delle acque meteoriche e sistemazione idrogeologica
<b>Piano Strategico di Bacino **</b>	<b>Raggiungere una buona qualità dei corpi idrici</b>				
	<b>Ridurre il rischio idraulico agendo sulla diminuzione della pericolosità da alluvioni</b>				
	<b>Promozione e tutela dei servizi ecosistemici</b>				
	<b>Diminuire l'intensità del colore in uscita dagli impianti di trattamento dei reflui urbani</b>				
	<b>Interventi per la riqualificazione fluviale del torrente Seveso nei comuni di Carimate, Lentate sul Seveso e Barlassina</b>				
	<b>Progettazione e realizzazione degli interventi di potenziamento della naturale capacità di laminazione delle aree golenali del T. Seveso</b>				

OBIETTIVI SOVRALOCALI/ CONTENUTI SUAP IN VARIANTE AL PGT		AZ1. Ampliamento edificio produttivo	AZ2. Ampliamento area deposito con modifica destinazione urbanistica da PGT	AZ.3 Predisposizione di opere di mitigazione e compensazione paesaggistica	AZ.4 Opere di smaltimento delle acque meteoriche e sistemazione idrogeologica	<b>LIVELLO DI INTEGRAZIONE DELLA TEMATICA AMBIENTALE NEL PROGETTO SUAP</b>
Livello provinciale	AQ.1					50%
	SU.1					50%
	NT.1					50%
	NT.2					50%
	NT.3					50%
	NT.4					50%
	NT.5					50%
	IU.R1					0%
	IU.R2					0%
	IU.R3					0%
	MO.R1					0%
Coerenza	<b>LIVELLO DI INTEGRAZIONE DELLE TEMATICHE AMBIENTALI NELLA SINGOLA AZIONE DI PROGETTO</b>	9%	9%	54,54%	54,54%	<b>Integrazione totale 31,8%</b>

OBIETTIVI SOVRALOCALI/ CONTENUTI SUAP IN VARIANTE AL PGT		AZ1. Ampliamento edificio produttivo	AZ2. Ampliamento area deposito con modifica destinazione urbanistica da PGT	AZ.3 Predisposizione di opere di mitigazione e compensazione paesaggistica	AZ.4 Opere di smaltimento delle acque meteoriche e sistemazione idrogeologica
<b>REP Provinciale**4</b>	<b>Zone tampone: Preservazione e salvaguardia della REP nonché di cerniera ecologica e paesaggistica con i contesti insediativi</b>				
	<b>Nelle aree REP sono escluse l'edificazione ed il mutamento d'uso del suolo, ad eccezione dell'edificazione e del mutamento di destinazione d'uso all'interno di aree ricadenti nelle zone tampone.</b>				

Attraverso la matrice di coerenza sopra riportata, è evidente che a livello regionale i principali obiettivi ambientali soddisfatti dagli orientamenti di piano riguardano: la tutela delle risorse idriche e il loro utilizzo razionale e sostenibile, la promozione di un uso sostenibile del suolo e la salvaguardia del suolo e del sottosuolo, la prevenzione del rischio industriale e la creazione di un sistema di aree verdi in grado di incrementare la biodiversità aumentando i caratteri naturali e di connessione verde lungo i corsi d'acqua. La coerenza tra le azioni del progetto di SUAP e gli obiettivi di scala regionale in generale è soddisfatta per una percentuale del 22,2%.

A livello provinciale gli obiettivi maggiormente raggiungibili grazie all'attuazione degli orientamenti di piano riguardano la tutela dell'assetto idrogeologico e difesa del suolo, la sostenibilità dei sistemi insediativi, la tutela dell'ambiente e la valorizzazione degli ecosistemi, la costituzione della rete ecologica provinciale per la conservazione della biodiversità, interventi di riqualificazione e miglioramento delle caratteristiche ambientali, attribuzione di differenti funzionalità alle aree aperte marginali. La coerenza tra le azioni del progetto di SUAP e gli obiettivi di scala regionale in generale è soddisfatta per una percentuale del 31,8%.

<sup>4</sup> Approfondimento a seguito del Parere dell'ente Parco Regionale delle Groane prot. n. 5664 dell'11/07/2018

Il livello di coerenza delle azioni di progetto rispetto alle tematiche relative alla Rete Ecologica Regionale e provinciale e al Piano Strategico di Bacino del Torrente Seveso presenta invece alcune criticità. L'azione progettuale che prevede l'ampliamento dell'area a deposito infatti, comporta la riduzione di un'area di compensazione ambientale classificata quale zona tampone di secondo livello portando ad una cesura netta tra il territorio urbanizzato e il territorio ambientale del Parco Regionale. Tuttavia si evidenzia che allo stato attuale la qualità ambientale dell'area risulta di pessimo livello. La consistenza arbustiva è praticamente assente e il rilievo delle essenze ha mostrato un'elevata quantità di specie esotiche che compromettono la qualità ecosistemica dell'area stessa.

E' possibile notare che Il progetto in variante al PGT, pur comportando una riduzione della zona "cuscinetto", porta tuttavia ad una notevole riqualificazione ambientale dell'ambito a ridosso del Seveso, aumentandone la biodiversità e la qualità ecosistemica. La trasformazione viene inoltre consentita dalla normativa del PTCP la quale consente l'edificazione e il mutamento d'uso per le aree che ricadono in zone tampone. Nonostante le criticità rilevate il progetto attua pertanto idonee azioni compensative e migliorative dello stato ambientale attuale.

#### **1.4 La rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore ambientale**

Sulla base delle differenti normative di livello europeo considerate non si ritiene sussista una particolare interrelazione tra il piano e l'implementazione di specifiche normative di livello comunitario.

#### **PARTE II: Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate della previsioni contenute nel progetto SUAP in variante al PGT**

Il secondo livello di verifica degli effetti ambientali generati dal progetto SUAP, così come stabiliti dalla Direttiva Europea, racchiude una serie di informazioni specifiche relative alla consistenza e alla persistenza degli effetti attesi all'interno del territorio comunale a seguito dell'attuazione dei contenuti progettuali. Al fine di dare una risposta concreta, alle richieste dell'Allegato II della Direttiva Europea, verrà presentata una matrice in grado di esplicitare gli effetti cumulativi attesi e

la tipologia degli impatti previsti, mentre verranno evidenziate in maniera descrittiva le caratteristiche naturali, culturali e paesaggistiche delle aree interessate dalle previsioni contenute nel progetto SUAP in variante al PGT.

Pertanto gli effetti che verranno stimati e le loro ripercussioni nell'area di studio hanno lo scopo di verificare l'effettiva necessità di procedere al processo di Valutazione Ambientale Strategica: quanto più gli effetti gli ambientali stimati e gli impatti negativi ipotizzati saranno "significativi", rilevanti e frequenti, tanto più sarà doveroso compiere il completo processo di VAS al fine di individuare opportune alternative di piano, misure mitigative e compensative.

#### **2.1 Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;**

#### **2.2 Carattere cumulativo degli effetti;**

#### **2.3 Rischi per la salute umana o per l'ambiente;**

#### **2.4 Entità ed estensione nello spazio degli effetti**

Al fine di verificare quantitativamente gli effetti attesi è stata ideata una matrice di dettaglio che racchiude differenti strati informativi, considerando una serie di fattori ambientali considerati rilevanti.

I **FATTORI AMBIENTALI** considerati, fanno riferimento alle sole componenti ambientali definite significative per la verifica, ed in particolare includono le seguenti tipologie:

- **COMPONENTE ARIA:** intesa come qualità dell'aria, contenimento e riduzione delle emissioni inquinanti e di gas serra legate al traffico veicolare;
- **COMPONENTE ACQUA:** intesa come contenimento del rischio idrogeologico, tutela dei corsi d'acqua ed uso sostenibile e razionale della risorsa idrica;
- **COMPONENTE NATURA E PAESAGGIO:** intesa come creazione di sistemi di aree verdi, incremento della biodiversità, tutela degli ecosistemi, dei caratteri naturali diffusi;
- **COMPONENTE SUOLO:** intesa come la tutela del suolo, la riduzione dell'utilizzo di suolo agricolo, la salvaguardia del sottosuolo dai fenomeni di contaminazione e inquinamento, la difesa dal rischio idraulico e geologico;
- **COMPONENTE RISCHI PER LA SALUTE UMANA E L'AMBIENTE:** intesa come grado di incidentalità, elementi di pericolo nella coesistenza tra differenti utenze e funzioni, qualità dell'aria delle zone più sensibili, comfort acustico, tutela del paesaggio.
- **COMPONENTE AMBIENTE URBANO:** intesa come accessibilità ai servizi, qualità dello spazio pubblico, valorizzazione delle pratiche d'uso del territorio.

All'interno della matrice, le singole azioni progettuali previste dalla proposta SUAP in Variante al PGT vengono relazionate con i fattori ambientali sopra elencati, valutandone le singole incidenze, ed in particolare considerando:

- **l'EFFETTO** che ciascun azione progettuale può generare sulla componente ambientale, valutato rispetto alla totalità delle caratteristiche che lo costituiscono (si possono generare effetti dall'attuazione delle azioni di piano? Che caratteristiche ha l'effetto ipotizzato?)

- La **PROBABILITA'** che si verifichino effetti sulle singole componenti considerate. Il giudizio viene espresso considerando 3 livelli:

Probabilità <b>ALTA (A)</b>	Probabilità <b>MEDIA (M)</b>	Probabilità <b>BASSA (B)</b>
-----------------------------	------------------------------	------------------------------

- La **DURATA** degli effetti che possono verificarsi sulle singole componenti ambientali. Il giudizio viene espresso considerando 3 livelli:

<b>LUNGO PERIODO (L)</b>	<b>MEDIO PERIODO (M)</b>	<b>BREVE PERIODO (B)</b>
--------------------------	--------------------------	--------------------------

- La **REVERSIBILITA'** degli effetti che possono verificarsi sulle singole componenti ambientali considerate. Il giudizio viene espresso considerando 3 livelli:

Reversibilità <b>ALTA (A)</b>	Reversibilità <b>MEDIA (M)</b>	Reversibilità <b>BASSA (B)</b>
-------------------------------	--------------------------------	--------------------------------

- **l'ENTITA'** degli effetti che possono verificarsi sulle singole componenti ambientali considerate in termini di estensione nello spazio. Il giudizio viene espresso considerando 3 livelli:

Livello <b>LOCALE (L)</b>	Livello <b>URBANO (U)</b>	Livello <b>SOVRALocale (S)</b>
---------------------------	---------------------------	--------------------------------

- **l'IMPATTO** che ciascun azione progettuale può generare sulla componente ambientale (L'effetto atteso modifica lo stato ambientale attuale? L'effetto ipotizzato genera un miglioramento/peggioramento dello stato ambientale attuale?):

- Il giudizio viene espresso considerando 3 possibilità:

Impatto <b>POSITIVO (+)</b>	Impatto <b>NEGATIVO (-)</b>	Impatto <b>ININFLUENTE (=)</b>
-----------------------------	-----------------------------	--------------------------------

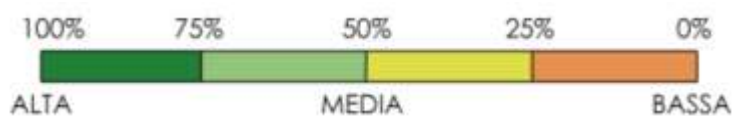
Attraverso le indicazioni contenute nella matrice i risultati ottenuti sono stati sintetizzati sulla base di intervalli percentuali, al fine di mostrare gli EFFETTI CUMULATIVI derivanti dall'attuazione delle azioni di piano.

La stima quantitativa dei risultati ottenuti si basa sull'assegnazione di punteggi ponderati con un grado di incertezza di 10 punti percentuali. Non esiste infatti la certezza matematica che un effetto che raggiunge il 100% degli effetti cumulativi si verifichi nella realtà.

In particolare per ciascuna **CARATTERISTICA** intrinseca dell'EFFETTO (probabilità, durata, frequenza, reversibilità, entità) è stata individuata una scala di valori che consente di ottenere l'intervallo percentuale utile alla determinazione del grado di incidenza di ciascun effetto. Di seguito si specificano le singole scale utilizzate:

- Qual è il livello di **PROBABILITÀ** che si generino effetti sull'insieme dei fattori ambientali e tecnici considerati?

La scala di valori si struttura ipotizzando 3 livelli di riferimento a cui corrisponde una probabilità alta, media e bassa che si verifichino effetti ambientali sulle componenti considerati a seguito dell'attuazione del piano. Quanto più l'intervallo percentuale tende a 100 tanto più è alta la probabilità le azioni di progetto generino effetti sui fattori ambientali considerati.



- Quale è la possibilità che la **DURATA** degli effetti si attesti su un intervallo temporale di lungo periodo?

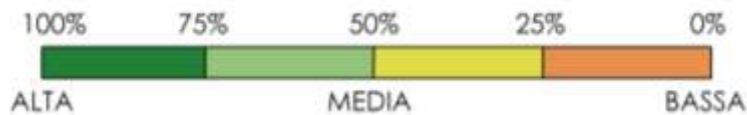
La scala di valori si struttura ipotizzando 3 livelli di riferimento a cui corrispondono effetti di lungo, medio e breve periodo sulle componenti considerate a seguito dell'attuazione del piano. Quanto più l'intervallo percentuale tende a 100 tanto più l'azione progettuale genera effetti di lungo periodo.



- **Quale è la possibilità che gli effetti si verifichino con un'alta FREQUENZA sui diversi fattori ambientali e tecnici considerati?**

La scala di valori si struttura ipotizzando 3 livelli di riferimento: frequenza alta, media e bassa.

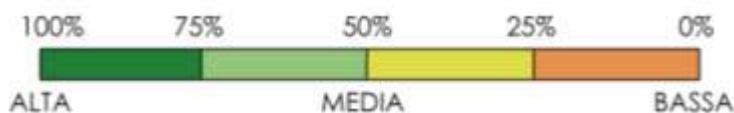
**Quanto più l'intervallo percentuale tende a 100 tanto più è alta la frequenza con cui si verificheranno gli effetti attesi dall'attuazione dell'azione di progetto.**



- **Qual è la possibilità che gli effetti stimati dimostrino un alto grado di REVERSIBILITÀ?**

La scala di valori si struttura ipotizzando 3 livelli di riferimento a cui corrisponde una possibilità alta, media e bassa che gli effetti stimati possano essere reversibili.

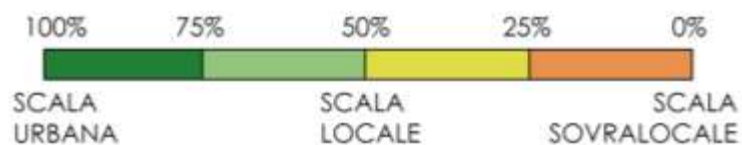
**Quanto più l'intervallo percentuale tende a 100 tanto più è alta la possibilità che gli effetti stimati per ogni azione di progetto siano reversibili.**



- **Qual è la possibilità che gli effetti stimati generino un'ENTITÀ geografica di scala urbana?**

La scala di valori si struttura ipotizzando 3 livelli di riferimento a cui corrispondono effetti che incidono sulla scala urbana, locale o sovralocale.

**Quanto più l'intervallo percentuale tende a 100 tanto più la scala di incidenza degli effetti stimati risulta di rilevanza urbana.**



I risultati ottenuti attraverso la matrice consentono inoltre di verificare gli **IMPATTI CUMULATIVI**, intesi come la totalità degli impatti generati dal piano sullo stato ambientale attuale. Le sintesi ottenute per ogni azione di progetto consentono nello specifico di rispondere alla domanda:

- ***Nel complesso gli effetti cumulativi stimati a seguito dell'attuazione delle previsioni di piano, generano impatti positivi (+), impatti negativi (-) o ininfluenti (=) rispetto allo stato ambientale attuale?***

Azioni di progetto	Caratteristiche degli effetti attesi	Fattori Ambientali												
		Aria		Acqua		Natura e paesaggio		Suolo		Rischi per la salute umana e l'ambiente		Ambiente urbano		Effetti Cumulativi
AZ.1	Probabilità	B	=	B	=	B	=	A	=	B	=	A	+	
	Durata	B	=	L	=	L	=	L	=	B	=	L	+	70-80%
	Frequenza	B	=	B	=	B	=	A	=	B	=	A	=	50-60%
	Reversibilità	A	=	A	=	A	=	B	=	A	=	A	=	40-50%
	Entità	L	=	L	=	L	=	L	=	L	=	L	=	20-30%
<b>Impatti Cumulativi</b>			=		=		=		=		=		+	<b>+</b>
AZ.2	Probabilità	B	=	A	-	A	-	A	-	B	=	B	=	60-70%
	Durata	B	=	L	-	L	-	L	-	B	=	B	=	60-70%
	Frequenza	B	=	A	-	A	-	A	-	B	=	B	=	60-70%
	Reversibilità	A	=	B	-	B	-	B	-	B	=	B	=	70-80%
	Entità	L	=	L	=	L	=	L	=	L	=	L	=	20-30%
<b>Impatti Cumulativi</b>			=		-		-		-		=		=	<b>-</b>
AZ.3	Probabilità	M	+	A	+	A	+	A	+	A	+	A	+	70-80%
	Durata	M	+	L	+	L	+	L	+	L	+	L	+	70-80%
	Frequenza	B	=	A	+	A	+	A	+	A	+	A	+	70-80%
	Reversibilità	B	+	B	+	B	+	B	+	B	+	B	+	70-80%
	Entità	L	=	L	+	L	+	L	+	L	+	L	+	20-30%
<b>Impatti Cumulativi</b>			+		+		+		+		+		+	<b>+</b>
AZ.4	Probabilità	B	=		+	A	+	A	+	A	+	A	+	70-80%
	Durata	B	=	L	+	L	+	L	+	L	+	L	+	70-80%
	Frequenza	B	=	A	+	A	+	A	+	A	+	A	+	70-80%
	Reversibilità	A	=	B	+	B	+	B	+	B	+	B	+	70-80%
	Entità	L	=	L	+	L	+	L	+	L	+	L	+	20-30%
<b>Impatti Cumulativi</b>			=		+		+		+		+		+	<b>+</b>

Considerazioni emerse dalla matrice di valutazione degli impatti/effetti attesi:

<b>AZ.1</b> Ampliamento edificio produttivo	Gli impatti attesi risultano ininfluenti rispetto allo stato ambientale attuale e con un impatto spaziale di livello locale.
--	--

<b>AZ.2</b> Ampliamento area deposito con modifica destinazione urbanistica da PGT	<b>**<sup>5</sup>Viene verificata una probabilità media che l'attuazione dell'azione di piano generi effetti sulle componenti ambientali considerate. Gli impatti attesi, considerando la singola azione di piano e non il complesso delle azioni di compensazione e mitigazione e di sistemazione idrogeologiche attuate, risultano a impatto negativo rispetto allo stato ambientale attuale relativamente alle componenti acqua, natura e suolo ed ininfluenti per la componente aria, rischi per la salute e ambiente urbano. Gli impatti hanno tuttavia un'entità di scala di tipo locale.</b> L'azione progettuale che prevede l'ampliamento dell'area a deposito infatti, comporta la riduzione di un'area di compensazione ambientale classificata quale zona tampone di secondo livello portando ad una cesura netta tra il territorio urbanizzato e il territorio ambientale del Parco Regionale. Tuttavia si evidenzia che allo stato attuale la qualità ambientale dell'area risulta di pessimo livello. La consistenza arbustiva è praticamente assente e il rilievo delle essenze ha mostrato un'elevata quantità di specie esotiche che compromettono la qualità ecosistemica dell'area stessa. La singola azione di piano infatti, se non adeguatamente sostenuta da un progetto di compensazione e ambientale e di riassetto idraulico, potrebbe generare un impatto sulla componente natura e paesaggio e portare a problematiche di tipo idraulico. Tuttavia tale azione viene adeguatamente compensata da interventi mirati volti a tutelare e riqualificare il paesaggio e la componente naturale del comparto. Il progetto in variante al PGT, pur comportando una riduzione della zona "cuscinetto", porta infatti ad una notevole riqualificazione ambientale dell'ambito a ridosso del Seveso, aumentandone la biodiversità e la qualità ecosistemica. La trasformazione viene inoltre consentita dalla normativa del PTCP la quale consente l'edificazione e il mutamento d'uso per le aree che ricadono in zone tampone. Gli impatti negativi attesi vengono pertanto adeguatamente mitigati e compensati da corrette azioni di intervento, apportando un miglioramento rispetto allo stato ambientale attuale.
---	--

<sup>5</sup> Approfondimento a seguito del Parere Ente Parco Regionale delle Groane prot. N. 5664 del 11/07/2018

<p><b>AZ.3</b> Predisposizione di opere di mitigazione e compensazione paesaggistica</p>	<p>Viene verificata una probabilità alta che l'attuazione dell'azione di piano generi effetti sulle componenti ambientali considerate. Gli impatti attesi risultano tuttavia a impatto positivo, generando un miglioramento dello stato ambientale attuale rispetto alla totalità delle componenti considerate, in particolare per quanto riguarda le componenti natura, paesaggio e suolo. Gli effetti attesi hanno una frequenza elevata, una durata di lungo periodo ed una rilevanza di scala locale.</p> <p>Il progetto paesaggistico delle opere di mitigazione e compensazione ambientale, consente la totale riqualificazione dell'ambito naturale interno al comparto, aumentando la fruibilità dell'area verde, ed apportando un incremento della biodiversità del sito. Il progetto risulta pertanto correttamente mitigato e compensato. Si segnala inoltre che il progetto consente nel lungo periodo un miglioramento positivo del bilancio di assimilazione della CO<sub>2</sub>, esternalità positiva dovuta all'impianto di nuove alberature autoctone.</p>
--	--

<p><b>AZ.4</b> Opere di smaltimento delle acque meteoriche e sistemazione idrogeologica</p>	<p>Viene verificata una probabilità alta che l'attuazione dell'azione di piano generi effetti sulle componenti ambientali considerate. Gli impatti attesi sono tuttavia da considerare a impatto positivo, poiché generano un miglioramento dello stato ambientale attuale rispetto alla totalità delle componenti considerate, in particolare rispetto alle componenti acqua, suolo natura e rischi per la salute umana e l'ambiente, ad esclusione della componente aria per la quale non si attendono particolari effetti. Gli effetti attesi hanno una frequenza elevata, una durata di lungo periodo ed una rilevanza di scala locale.</p> <p>Il progetto di smaltimento delle acque meteoriche attraverso trincee drenanti e vasca di laminazione drenante, consente di apportare un corretto assetto idraulico all'intero comparto, evitando fenomeni di allagamento che potrebbero interferire con l'attività produttiva.</p> <p>Il progetto si integra perfettamente con le previsioni di sistemazione idraulica condotte dall'ente AIPO, per la realizzazione di invasi di laminazione all'interno del comune di Carimate, ed in particolare all'interno dell'area golenale a monte dell'area di progetto.</p> <p>Il progetto consente inoltre, attraverso la vasca di laminazione, la possibile creazione di un'area umida di rilevanza ambientale, ben integrata nel paesaggio grazie alle opere di mitigazione e compensazione ideate dal progetto.</p>
---	--

I risultati ottenuti dalla matrice dimostrano la possibile sussistenza di effetti sulle componenti ambientali considerate, effetti in moderatamente negativi che vengono tuttavia **completamente mitigati dalle opere di mitigazione e compensazione paesaggistiche messe in atto, e dalle opere di gestione e smaltimento delle acque meteoriche, che consentono un sensibile miglioramento**

**delle condizioni ambientali attuali.** Ciò dimostra pertanto che le azioni di progetto non generano impatti negativi sul territorio, e si ritiene pertanto che possa non essere necessario condurre il processo di Valutazione Ambientale Strategica.

## **2.5 Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata**

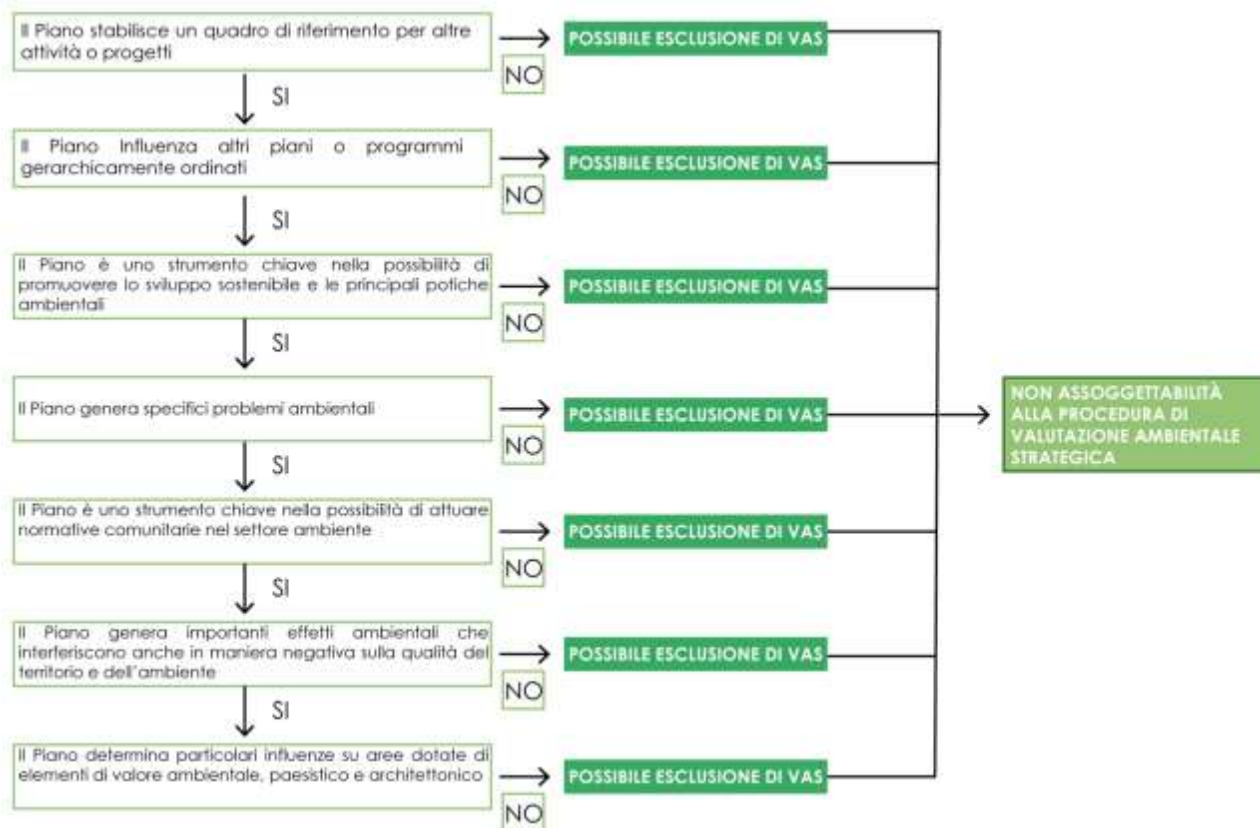
### **2.6 Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale**

La vulnerabilità dell'area interessata, è rappresentata in primo luogo dalla vulnerabilità idrogeologica e dalla presenza del Torrente Seveso. Tuttavia gli elementi di vulnerabilità dell'area sono stati opportunamente trattati attraverso le opere di sistemazione e smaltimento delle acque meteoriche prodotto a corredo del progetto SUAP.

Un secondo elemento di vulnerabilità è determinato dalla presenza delle aree ricomprese nel PLIS della Brughiera Briantea, ora Parco Regionale delle Groane. La criticità rilevata viene tuttavia del tutto superata dalla previsione di opportune opere di mitigazione e compensazione ambientale che consentono di riqualificare l'ambito naturale esistente, apportando notevoli incrementi dei livelli di biodiversità ed in generale di fruizione dell'area cuscinetto adiacente al comparto produttivo.

Da evidenziare infine, che come esplicitato nei precedenti capitoli non si rilevano in un raggio di ragionevole prossimità, aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale e pertanto non sussistono elementi di criticità relativamente al criterio di significatività analizzato.

## SINTESI DELLA VERIFICA DEI CRITERI DI SIGNIFICATIVITÀ PER IL PROGETTO SUAP IN VARIANTE AL PGT



## 8. CONCLUSIONI

Sulla base delle disposizioni contenute all'interno della Direttiva 2001/42/CEE e considerando il modello metodologico procedurale per la Verifica di Assoggettabilità alla VAS definito a livello regionale dalla DGR IX/761 del 10 novembre 2009 si ritiene:

- Che il progetto SUAP in variante al PGT non si costituisce come quadro di riferimento per i progetti individuati dalla Direttiva Europea 85/337/CEE o ne influenza l'attuazione;
- Che il progetto SUAP in variante al PGT non interferirà con i siti di Rete Natura 2000 tutelati dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE e che nel territorio oggetto di verifica si localizzano ad una distanza sempre superiore a 1,5 km;

- Che le azioni di progetto si costituiscono come interventi di piccola scala localizzati all'interno di un ambito già urbanizzato e soggetto ad una trasformazione in atto e non presentano ripercussioni su dinamiche di livello sovralocale;
- Che i criteri di significatività individuati dall'Allegato II della Direttiva 2001/42/CEE vengono soddisfatti dalle azioni di progetto, e che conseguentemente il progetto non si configura come strumento chiave per la promozione di politiche ambientali né si registrano effetti ambientali negativi che hanno un impatto consistente per il territorio comunale e le relative risorse ambientali e culturali;

**Pertanto, grazie alle analisi condotte, alle considerazioni riportate all'interno del presente Rapporto Preliminare e alla rilevata mancanza di elementi incogniti nelle relazioni causa – effetto tra componenti ambientali si ritiene che il progetto SUAP in variante al PGT per l'ambito di proprietà della Società Lattonedil s.r.l. possa NON essere assoggettato alla procedura di VAS.**